Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 264 — Martedì 5 Novembre 1935 XIV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE — Via di Prampero 10 - Telefoni: 1-15 - 8-80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 6 - telef. 5-50 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70.333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 — Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il Duca di Spoleto e il Duce ai riti della gloria di Vittorio Veneto

La ripresa offensiva in pieno sviluppo attorno all'altipiano e nell'Ogaden

Roma, 4

L'annuale della vittoria è stato celebrato dalla popolazione con quello spirito di fierezza ed orgoglio che suscita nell'animo del popolo la grandiosità storica della gesta oggi commemorata e con quello austero raccoglimento che ispira il ricordo sacro dei Caduti.

Le bandiere che ornano le vie e le piazze di Roma, l'adunata dei combattenti, delle Camicie Nere, delle organizzazioni giovanili fasciste, per avviarsi in imponente corteo al faro della Patria, la presenza del Duce e la sua partecipazione al rito d'omaggio che ha caratterizzato la solennizzazione dell'anniversario glorioso, hanno espresso nel modo più significativo il sentimento che accomuna in questo giorno tutta la Nazione.

Il Duca di Spoleto all'Altare della Patria

Piazza Venezia sopratutto, splendidamente adorna di arazzi e di drappi esposti dalle finestre del Palazzo del Governo e di tutte le case circostanti, ha offerto una visione di una speciale suggestività.

Alle 8 davanti al monumento, si sono schierate le rappresentanze di tutte le armi del Presidio, contemporaneamente il lato della Piazza che si estende da via dell'Impero al palazzo delle assicurazioni, così come la via Cesare Battisti e quella del Plebiscito, sono state occupate da una folla di cittadini. Le gloriose bandiere dei reggimenti e il labaro della 112.a Legione, si sono allineati ai fianchi della tomba del Milite Ignoto presso la quale prestavano servizio d'onore ex combattenti e Camicie Nere.

Lungo la scalea, ordinati su due linee che si fronteggiavano, facevano ala ufficiali delle forze armate e rappresentanze di tutte le associazioni d'arma, coi propri labari. Drappi tricolori si ergevano sul pennone che fiancheggia il monumento e da due tripodi collocati presso l'Ara si elevavano tenui nuvoli d'incenso.

Fra le 8 e le 9 si sono recati a rendere omaggio alla Tomba, deponendovi corone di alloro, il Presidente del Senato, il Vice Presidente on. Caradonna — in rappresentanza della Camera dei Deputati — con membri degli uffici di presidenza delle due assemblee, il Segretario del Partito con tutti i componenti il Direttorio Nazionale, il Vice Governatore di Roma e il Preside della Provincia.

Alle 9.40, una berlina di Corte, giungendo da via Nazionale, ha attraversato piazza Venezia e si è fermata ai piedi del monumento. Ne è disceso S. A. R. il Duca di Spoleto che, accompagnato dal suo aiutante di Campo, ha salito la scalea del monumento ed ha sostato sull'attenti davanti alla Tomba ove ha fatto deporre una grande corona i cui nastri azzurri recavano la sigla di S. M. il Re.

All'arrivo del Duca, le fanfare hanno intuonato gli squilli di attenti e le truppe hanno presentato le armi e i gagliardetti e i labari delle Associazioni si sono inchinati al suo passaggio.

Gli onori si sono ripetuti quando il Principe è risalito in vettura per allontanarsi dalla piazza salutato dalla folla che si addensava dietro i cordoni.

Il rito religioso a S. Maria degli Angeli

Mentre queste manifestazioni di omaggio si svolgevano all'Altare della Patria, una massa imponente di iscritti alle associazioni combattentistiche e di rappresentanze delle organizzazioni fasciste di Roma, affluivano tra piazza del Popolo e quella Umberto, per ordinarsi in corteo e procedere successivamente verso piazza Venezia a rendere omaggio al Milite Ignoto. A mano a mano che il corteo si formava, l'ampiezza del suo spiegamento dava la più viva impressione della grandiosità numerica di questa adunata, i cui componenti, tutti in Camicia Nera, fra una selva di labari e di gagliardetti dilagavano da piazza del Popolo fin lungo il viale di accesso della Villa Umberto e per un vasto tratto del Muro Torto.

L'animazione popolare era anche intensa nelle adiacenze della Basilica di San Maria degli Angeli, in Piazza dell'Esedra, ove doveva svolgersi il solenne rito religioso in suffragio di tutti i Caduti della guerra.

Nella Basilica presenti S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re ed il Capo del Governo è stata celebrata una messa solenne. Sull'architrave della porta centrale una targa recava la scritta: «Per tutti coloro che caddero per la Patria — nel diciasettesimo anniversario della Vittoria». In piazza dell'Esedra di fronte ai portali del tempio dai quali pendono drappi di velluto rosso sono schierate in quadrato le rappresentanze delle forze armate. Nella Basilica gli invitati hanno preso posto ai banchi e alle sedie disposte ai due lati della navata centrale. Nella luce pienamente diffusa da archi di lampade e dai quattro maestosi candelabri dorati che hanno sul piedestallo segnata la sigla reale spicca l'altare maggiore tutto adorno di fiori. Prestano servizio d'onore i corazzieri che dall'abside ove sono gli inginocchiatoi predisposti per S. A. R. il Duca di Spoleto e per il Duce e le poltrone riservate alle alte cariche dello Stato e ai dignitari di Corte, si distendono per tutto il braccio destro della croce dove è il sepolcro del Duca della Vittoria Maresciallo Diaz. Dinnanzi alla tomba, ai cui lati sta la rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi, sono deposte corone d'alloro. Presso la balaustra della navata centrale sono le rappresentanze delle associazioni combattentistiche coi rispettivi vessilli.

Alla cerimonia sono intervenuti il presidente del Senato, l'on. Caradonna in rappresentanza della Camera, i membri del Governo, il Segretario del Partito col Direttorio, le alte cariche dello Stato e delle forze armate e il rappresentante del Governatore di Roma.

Alle ore 10 il rumore secco delle armi e delle armature dei corazzieri che scattano in posizione di attenti annunzia il sopraggiungere di S. A. R. il Duca di Spoleto e del Duce che prendono posto innanzi agli inginocchiatoi. Si odono gli echi dei colpi di cannone sparati a celebrazione della Vittoria.

Subito l'officiante mons. Bartolomasi ordinario castrense assistito dal capitolo inizia la messa. Si alzano mistiche e solenni le voci corali accompagnate dalla orchestra. Al «Sanctus» lo squillo di attenti è seguito da attimi di mistico raccoglimento. I corazzieri presentano le armi; la folla dei convenuti è in posizione di attenti silenziosissima, col capo chino.

Il sacro rito si chiude col canto del Te Deum. S. A. R. il Duca di Spoleto e il Duce passano fra due folte ali degli invitati che salutano romanamente e raggiungono la tomba del Duca della Vittoria dinnanzi alla quale sostano qualche istante. Poi, sempre fra il silenzioso ossequio dei convenuti, lasciano il tempio.

Il Duce s'inginocchia davanti al Milite Ignoto

Mentre nella Basilica di S. Maria degli Angeli si svolgeva il rito, Piazza Venezia andava sempre più animandosi di popolo. La folla si accalcava dietro i cordoni nello slargo fra l'Esedre Arboree e il foro Traiano e tra via del Plebiscito e piazza SS. Apostoli; folla silenziosa e compatta, che completava con la linea rigida delle sue masse, l'imponente e austera visione inquadrantesi in tutto il vasto spazio dominato dalla luce della Tomba del Milite Ignoto sacra all'eroismo italiano. Di quando in quando il rombo grave del cannone sembrava misurare il tempo dell'attesa, che protendeva lo spirito di Roma verso il rito che il Duce si accingeva a compiere all'altare della Patria.

Alle 10.45 tre squilli di attenti risuonano sulla piazza a preannunciare l'arrivo del Duce che pochi istanti prima aveva mosso dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in automobile, seguito da un corteo di altre macchine recanti a bordo le più alte autorità intervenute alla funzione religiosa.

Nel silenzio profondo, che in quel momento si diffondeva su tutta l'adunata di popolo, si udivano netti e distinti i comandi trasmessi ai singoli reparti che presentano le armi. Allora un applauso si è levato dalla folla e fattosi immediatamente più vasto e più intenso. Dall'angolo di via Cesare Battisti si scorgeva l'automobile del Duce avanzare sulla piazza e fermarsi dinanzi al monumento. Le musiche intonavano «Giovinezza» la folla alzava il grido immenso di «Duce Duce».

Sopraggiungevano intanto le altre macchine e quando tutte le autorità si hanno raggruppato intorno al Duce, Egli, avendo a lato il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, e seguito dai membri del Governo, da quelli del Direttorio del P. N. F. e delle più alte cariche dello Stato, salita lentamente la gradinata ha sostato sul ripiano prospiciente l'Altare della Patria, salutando romanamente la Tomba e poi inginocchiandosi. Le autorità si sono inginocchiate con lui e nell'attimo stesso le note della «Canzone del Piave» si sono levate dalla Piazza giungendo velato alla mole del monumento.

L'invocazione del popolo di Roma

Il rito è compiuto. Il Duce discende la scalea, saluta romanamente, le autorità che lo hanno accompagnato e quindi la folla che ha rinnovato la sua acclamazione e si dirige in automobile a Palazzo Venezia.

Subito dopo le rappresentanze armate del Presidio rendono gli onori alla Tomba: le bandiere dei reggimenti che si allineavano sull'Altare della Patria riprendono il loro posto nei ranghi; le truppe incolonnatesi lasciano la piazza la cui parte centrale appare ora interamente sgombra. Contemporaneamente, duemila Balilla e Piccole Italiane, che durante lo svolgimento del rito si erano raggruppati sotto il porticato sovrastante l'altare della Patria, discendono verso la gradinata e la occupano per tutta la sua larghezza.

Il popolo, che ha seguito la solenne cerimonia col più fervido raccoglimento, ansioso di elevare ancora una volta il suo grido di devozione e di fede al Duce, rompe ad un tratto i cordoni e si versa in un attimo sulla piazza, fra possenti clamori e applausi scroscianti.

Rapidamente lo spazio che si apre dinanzi al Palazzo del Governo, torna a gremirsi e mentre la moltitudine continua ad alzare la sua invocazione, dal fondo del Corso cominciano a giungere gli echi delle musiche che accompagnano la marcia nel corteo delle organizzazioni combattentistiche e fasciste che aveva mosso da Piazza del Popolo. Corteo grandioso, interminabile composto di migliaia e migliaia di Camicie Nere, veterani decorati della grande guerra e giovanissimi delle formazioni del Partito. Fiumana immensa che sfocia nella Piazza e che rasenta l'altra imponente massa di popolo che vi si accalca e sfila tra una selva di labari e di gagliardetti, davanti all'Altare della Patria, salutando romanamente. Poi questa nuova folla si fonde con quella che l'aveva preceduta e nella impossibilità di ammassarsi intera sulla piazza Venezia, dilaga per le strade adiacenti, formando un blocco formidabile di uomini, che si distende fin dove l'occhio può giungere.

Siamo tutti impegnati in una nuova battaglia

ma poichè il popolo italiano è infrangibilmente unito e incrollabilmente deciso conquisterà ancora una volta la sua piena vittoria

Frattanto sull'Altare della Patria, i bimbi hanno intonato l'inno a Roma e le loro voci argentine si diffondono su tutti i punti dell'adunata che riprende il canto e lo eleva con maschia passione. E di nuovo scrosciano gli applausi, di nuovo echeggia martellato con impeto il grido di invocazione: «Duce! Duce!».

La dimostrazione sempre vibrante ed entusiastica, si protrae già da vari minuti, quando le invetriate del balcone centrale di Palazzo Venezia vengono aperte, ed il Duce tra un irrompere di applausi appare alla moltitudine acclamante.

Egli risponde alla manifestazione salutando romanamente. Ma più veemente più vasto il clamore si eleva sino a lui e l'immensa folla in un gigantesco ondeggiamento si serra ancor più e si spinge verso il Palazzo ansiosa di ascoltare la parola del Duce. Le musiche cessano, le grida degli applausi, a poco a poco si placano, quando, finalmente il più religioso silenzio si è diffuso su tutta la massa del popolo, la voce del Duce discende e si propaga sino agli estremi limiti della piazza.

Egli dice:

DICIASSETTE ANNI OR SONO L'ESERCITO ITALIANO CONQUISTAVA IN QUESTO GIORNO LA PIU' LUMINOSA DELLE VITTORIE NON SOLO PER SE', MA ANCHE PER GLI ALTRI.

OGGI NOI SIAMO TUTTI IMPEGNATI IN UNA NUOVA BATTAGLIA, MA POICHE' IL POPOLO ITALIANO E' INFRANGIBILMENTE UNITO ED INCROLLABILMENTE DECISO, CONQUISTERA' ANCORA UNA VOLTA, LA SUA PIENA VITTORIA.

Un urlo formidabile saluta le parole del Duce e, a un tratto, dal superbo inquadramento della moltitudine, si sollevano al vento per essere agitate festosamente tutte le insegne: i tamburi rullano, le musiche intonano «Giovinezza» e più appassionato, sale dall'Altare della Patria, il canto dei fanciulli di Roma.

Il Duce sosta qualche istante al balcone contemplando li meraviglioso spettacolo di forza e di fede offerto, con anima ardente, dal popolo dell'Urbe: quindi si ritira salutato dalle più fervide acclamazioni.

Ma la dimostrazione popolare continua; la folla simile ad un blocco granitico, è ancora tutta immobile nella piazza ed ancora solleva il suo grido impetuoso «Duce! Duce!».

Ed Egli torna ad affacciarsi per due volte fra il prorompere incessante delle acclamazioni che gli dicono con quale fervore di entusiasmo, Roma si stringa oggi più che mai intorno a Lui.

Poi l'adunata lentamente si scioglie al canto di «Giovinezza».

L'Annuale nelle provincie e fra le collettività all'estero

Roma, 4

La celebrazione del 17° anniversario della Vittoria delle armi italiane si è svolta quest'anno con una particolare solennità e fra vibranti e significative manifestazioni di patriottismo delle Camicie nere, dei combattenti e del popolo uniti in uno slancio di entusiasmo e di fede spiritualmente vicini ai soldati combattenti nell'Africa orientale per la difesa degli interessi vitali e dei legittimi diritti dell'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione.

Autorità, rappresentanze e popolo hanno assistito nei grandi come nei piccoli centri a funzioni religiose in suffragio dei Caduti nella grande guerra ed imponenti cortei hanno reso omaggio ai monumenti ed alle lapidi che ne ricordano il sacrificio eroico. Segretari federali e gerarchi del Partito hanno recato ai comandanti militari il saluto delle Camicie nere vicine all'Esercito in questo giorno di esaltazione della Vittoria.

Concerti bandistici si sono svolti nel pomeriggio nelle principali piazze e fascisti e combattenti hanno elevato alti i canti della trincea e della Rivoluzione. Tutte le manifestazioni si sono concluse con entusiastici alalà al Re, al Duce ed al Regime. Alla sera i monumenti ai Caduti gli edifici pubblici e molti privati sono stati illuminati e fuochi sono stati accesi sui picchi delle Alpi e degli Appennini.

Anche le collettività italiane all'estero si sono riunite intorno alle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari o alle case del Fascio celebrando con orgogliosa fierezza ed esultanza lo storico anniversario.

Il segreto della Vittoria

Roma, 4 (per telefono)

Il diciasettesimo annuale della Vittoria è stato celebrato oggi in un'atmosfera di estrema tensione di spirito degli italiani.

Questa nostra vittoria, boicottata dalle ingordigie degli alleati, sabotata dalle stesse miserie italiane del dopoguerra, riconquistata e rivalorizzata dalla Rivoluzione fascista, appare sempre più ai nostri occhi, e apparirà ancora di più in avvenire agli occhi di tutto il mondo, un grande fattore di ricostruzione politica e di rinnovamento ideale.

La nostra vittoria è quella che più di ogni altra ha fruttificato moralmente. Gli altri Paesi vittoriosi raccolsero più cospicui frutti materiali nella divisione delle spoglie. Ma solo la vittoria italiana diede frutti morali, perchè essa sola ha creato un popolo nuovo. L'Italia fascista ha una capacità di potenziamento e una virtù di rinnovamento universale che mancano a tutti gli altri popoli.

La vittoria comune, che doveva essere una vittoria dell'Europa contro il germanesimo, che doveva cioè rivalorizzare quegli elementi di vita nazionale onde risulta la solidarietà e la differenziazione di un tempo della vita europea, degenerò in un sistema politico e ideologico che minacciava di sommergere tutte le tradizioni e tutti i principii di indipendenza delle Nazioni. I grandi e i piccoli popoli della vecchia Europa, che furono finora padroni dei propri destini, sotto il gioco della Lega si dimostrano sempre più incapaci di difendere la loro autonomia di vita politica, e volontariamente si piegano sotto il mandato dell'imperialismo britannico, in attesa che il bolscevismo asiatico dia loro il colpo supremo che segni il crollo finale della civiltà europea.

La stessa Francia, che più di ogni altro popolo cooperò con le sue armi e col suo genio alle conquiste della civiltà europea, dovrà accettare questa posizione di vassallaggio morale e politico e si metterà al servizio della Lega dominata dall'Inghilterra. Saprà reagire in tempo il generoso popolo di Francia?

Solo l'Italia fascista si è contrapposta a questo sistema di soggiogamento politico e a questa prospettiva di distruzione della civiltà. Come non si è piegata alle minaccie, così l'Italia fascista non cederà alle pressioni, forte, solidale e pronta ad ogni evento. La sua gioventù parte ancora una volta volontaria e combatte vittoriosamente.

Noi siamo ancor più fieri oggi, che ricordiamo la più grande delle vittorie. Ma le ingiustizie degli uomini e dei popoli ci hanno fatti più guardinghi, hanno maturato la nostra esperienza.

Non siamo più disposti ora a passare il colpo di spugna sui torti e sulle offese fatteci in passato e nel presente e vogliamo ricordare agli amici e ai nemici, in quest'ora tanto importante della storia, che tutti i nostri cuori e i nostri pensieri sono in Africa coi soldati.

La salute delle truppe e le difficoltà del terreno

Londra, 4

Tutti i giornali sulla base di informazioni da Roma e da Asmara mettono in rilievo la notizia dell'avanzata italiana.

Il «Times», dopo aver descritta la ripresa dell'avanzata del nord ed aver accennato alle possibilità che Ras Sejum finisca col sottomettersi agli italiani scrive: «I corrispondenti stranieri che visitano il fronte sono ricevuti dagli ufficiali e dalle truppe con la più grande cordialità. Tutti i corrispondenti elogiano lo spirito e la disciplina delle truppe italiane la cui salute si mantiene pari a quella delle truppe che risiedono in Italia. Tutti gli ospedali sono vuoti data l'assenza di malati e feriti.

«L'unico aspetto spiacevole è costituito dalla natura del terreno con la sua interminabile successione di montagne e con i grandi nuvoloni di polvere ai quali sopratutto possono essere attribuiti gli incidenti che si verificano sulle difficili strade di nuova costruzione.

«L'Esercito italiano confida di trovarsi ben presto col fianco sinistro in un paese molto migliore».

Comunicato N. 36

Roma, 4

Il Ministero della Stampa e Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 36:

IL GENRALE DE BONO COMUNICA:

OGGI 3 CORR. ALLE ORE 6 LE TRUPPE HANNO RIPRESO L'AZIONE OFFENSIVA SU TUTTA LA FRONTE.

NOSTRE COLONNE AVANZANO VERSO DOLO' E MACALLE'.

NEL SETTORE SOMALO NOSTRE COLONNE SVOLGONO LA LORO AZIONE NELL'OGADEN.

LA RICOGNIZIONE DA PARTE DEI NOSTRI AEREI E' STATA OVUNQUE INTENSA.

Il gen. De Bono assiste ai primi movimenti delle truppe in avanzata

Le direttive di marcia - Ogni ostacolo piegato

Asmara, 4

L'Alto Commissario Generale De Bono accompagnato dal Capo di Stato Maggiore portatosi ad Edagà Hamus ha assistito ieri ai primi movimenti delle nostre truppe che iniziavano la ripresa offensiva.

Questa ripresa, come gli altri movimenti già effettuati, è caratterizzata da un imponente sforzo logistico. A mano a mano che da Edagà Hamus e da Entisciò le prime truppe avanzano percorrendo difficili mulattiere seguite da carovane di quadrupedi si tracciano febbrilmente le nuove piste sulle quali man mano gli altri reparti avanzano.

Procedendo dapprima le autocarrette e successivamente autocarri leggeri e pesanti che trasportano tutto il necessario per le truppe, l'avanzata si svolge fra il più grande fervore ed entusiasmo delle truppe che da tempo anelavano di riprendere il movimento che li aveva felicemente condotti alla conquista dei primi obbiettivi fissati: Adigrat, Entisciò, Adua.

La disposizione delle colonne varie che effettuavano l'avanzata costituiva per chi osservava da Edagà Hamus una imponente grandiosa scacchiera disposta in modo che gli elementi che avanzavano potessero riconoscere il terreno e dare ogni notizia sulla eventuale presenza dell'avversario. Dietro questa ampia maglia di esplorazione avanzavano le Divisioni con i battaglioni affiancati adattando via via le loro formazioni e la direzione dell'avanzata alle accidentalità del terreno.

Insieme con i battaglioni avanzavano gruppi di batterie pronti anch'essi a prendere posizione al primo ordine. Seguivano le riserve e le salmerie divisionali e le riserve di Corpo d'Armata.

Il movimento continuo ha proseguito nella giornata di ieri fino al raggiungimento degli obbiettivi assegnati e cioè: la zona di Hauelen da parte del Corpo d'Armata indigeno e la zona a sud di Enda Usito da parte del primo Corpo d'Armata.

Entrambi i Corpi d'Armata hanno sostato con le misure di sicurezza.

Gli armati nemici si sono ritirati all'approssimarsi delle nostre colonne senza opporre resistenza. Tuttavia masse avversarie ancora lontane stanno radunandosi ed avanzano verso nord.

Da parte delle popolazioni sono state fatte alle nostre truppe festose accoglienze con l'esposizione di bandiere bianche e dai colori italiani mentre il clero che indossava i caratteristici paramenti e le donne lanciavano calorosi «alleita» facendosi dinanzi alle porte dei tukul.

L'aviazione ha adempiuto in modo superiore ai compiti di esplorazione lontana mentre sul fronte delle colonne avanzanti ha mantenuto sempre costanti i collegamenti tenendo i comandi superiori continuamente al corrente degli avvenimenti.

Le difficoltà logistiche dipendenti da asperità della zona e dall'assoluta mancanza di vie di comunicazione retabili, sono state superate con i mezzi predisposti e con provvidenze caratterizzate da costruzioni rapide di piste fino alle località prefisse, creando basi di magazzini avanzati di rifornimento.

Col progredire dell'azione procede l'apprestamento di piste camionali di fortuna per l'ulteriore avanzata.

Il vettovagliamento alle truppe

Quattrocento quintali di carne e ventimila razioni di pane al giorno

Roma, 4 (per telefono)

E' doveroso segnalare che i servizi di vettovagliamento delle truppe operanti si svolge nel massimo ordine e secondo il piano prestabilito, disponendo l'Intendenza dell'Africa Orientale di automezzi e di trasporti necessari e avendo accantonato derrate, foraggi e generi di conforto sufficienti.

In una settimana il consumo normale è stato di circa 20 mila quintali di foraggi e 20 mila quintali di viveri e altri generi di prima necessità, che sono stati autotrasportati dalla base di Massaua alla prima linea. Per il rifornimento della carne si è provveduto in un primo tempo all'acquisto di bestiame nei territori di nuova occupazione, ma poi, per salvaguardare il patrimonio zootecnico delle Colonie, è stato subito organizzato un autotrasporto dall'Asmara alla prima linea, in misura di circa 400 quintali al giorno.

Per la panificazione vi sono al seguito delle truppe otto squadre di panettieri, che assicurano 20 mila razioni di pane al giorno. Per il legname da ardere tutto il quantitativo necessario è assicurato col razionale sfruttamento delle riserve boschive della Colonia, regolato da appositi uffici della Milizia forestale alle dirette dipendenze dell'Intendenza.

A contatto col nemico

Asmara, 4

L'alba del diciasettesimo annuale della Vittoria, trova le nostre truppe impegnate sul fronte nord e su quello sud nella nuova avanzata.

L'offensiva di questa mattina rappresenta la più grande battaglia coloniale della storia.

Il fronte si estende effettivamente da Merhuge all'Oceano Indiano, dalla Somalia al Kenia, dalla Dankalia al Sudan.

Da notizie pervenute consta infatti che il movimento è stato simultaneo anche nella Somalia. Si conferma che importante quantità di truppe etiopiche si trova a Dessiè, verso il cui centro giungono dal Tsana Barrè.

Ieri, domenica, alle ore 19.30, dai voli di ricognizione sui dintorni di Amba Alagi, sono state avvistate truppe abissine nella direzione di Macallè che marciano verso il nord.

Con ciò viene confermato che gli abissini nella direzione di Macallè non vogliono rimanere inattivi. Le truppe avvistate sono calcolate a circa diecimila uomini.

Dalla zona d'operazioni tenuta dalle colonne del gen. Santini si ha notizia che il 1. Corpo d'Armata, sorpassato Endani, è arrivato assai oltre e che si procede alla costruzione di strade e che autocarri e carri armati avanzano.

Da parte loro le truppe di Pirzio Biroli hanno occupato Hansien, che è il più importante nodo stradale esistente fra Adua e Macallè. La sua caduta in mano degli italiani dà a questi ultimi la padronanza logistica della regione e nello stesso tempo blocca i movimenti degli etiopici.

Da quanto si può sapere, l'azione di investimento della città è a buon punto e l'occupazione può rendersi possibile da un'ora all'altra, non appena intervengano le circostanze favorevoli previste e volute dal Comando italiano.

I servizi logistici — come s'è accennato — funzionano alla perfezione e i rifornimenti affluiscono alle linee con grande regolarità.

Le partenze da Napoli

Artiglieria motorizzata - Carri d'assalto - Squadriglie aeree

Napoli, 4

Questa sera alle ore 19 è partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Atlanta» recante a bordo un gruppo di artiglieria leggera motorizzata, uno squadrone complemento lancieri di Aosta appiedati, un gruppo di carri di assalto, il 31° gruppo da bombardamento e la 118° squadriglia da ricognizione.

A salutare i partenti si trovavano oltre le autorità una immensa folla che durante le operazioni di imbarco ha fraternizzato con i soldati cantando inni patriottici, e sventolando bandiere tricolori ed inneggiando al Re e al Duce. La banda presidiaria ha suonato gli inni della Patria tra rinnovate manifestazioni di italianità. Quando il piroscafo si è messo in moto i soldati hanno invocato a gran voce il Duce mentre la folla agitava i fazzoletti e si univa alla imponente manifestazione fatta allo indirizzo del Re e del Duce.

Hoare si discolpa smentendo una riforma della Società delle Nazioni

Londra, 4

In un discorso pronunciato a Londra questa sera Samuel Hoare, facendo allusione alle informazioni di un giornale di questa mattina, ha dichiarato che non v'è alcun barlume di verità nell'accusa che il governo britannico considererebbe un piano di riforma della Società delle Nazioni ed il ritorno al sistema delle alleanze separate.

Il gabinetto non studia alcun piano di riforma della S. d. N., ha concluso Hoare, il quale ha ripetuto che la politica per la quale il governo combatte attualmente davanti al corpo elettorale è la politica di pace e di realtà verso la S. d. N.

L'applicazione delle sanzioni dà filo da torcere alla Lega

La ridda dei sottocomitati e i nodi al pettine degli interessi contrastanti - Il fermo atteggiamento svizzero per il transito delle merci

Ginevra, 4

Il sottocomitato economico che deve occuparsi delle questioni di dettaglio per l'applicazione delle sanzioni finanziarie e delle osservazioni e riserve presentate da vari paesi si è riunito questa mattina. Il Segretario della Lega ha diramato in proposito il seguente comunicato ufficiale:

«Dopo uno scambio di opinioni sulla questione dei «clearing» il comitato ha deciso di deferire tale questione ad un sottocomitato la cui composizione sarà ulteriormente decisa.

«Il sottocomitato economico ha discusso quindi la proposta canadese tendente ad adottare il principio dell'estensione dei provvedimenti di «embargo» ad alcuni prodotti (petrolio e suoi derivati, carbone, ferro, ghisa e acciaio) che non si trovano ancora sulla lista dei prodotti della proposta n. 4 («embargo» sulle materie necessarie per l'industria di guerra). D'altra parte si è rimasti intesi che l'«embargo» su questi diversi prodotti, non dovrebbe entrare in vigore che nel momento in cui le condizioni capaci di renderlo efficace sembreranno realizzate. Approvato tale principio, salvo riserve formulate dal rappresentante del Cile, la proposta canadese è stata rinviata ad un comitato di redazione.

«E' stato deciso egualmente di costituire un sottocomitato per esaminare quali sarebbero i contratti conclusi da Stati partecipanti alle sanzioni e che avrebbero già dato luogo a pagamenti parziali che dovessero essere esclusi dall'applicazione della proibizione di importazioni provenienti dall'Italia. Gli Stati desiderosi di beneficare dell'esenzione sono stati invitati a far conoscere i contratti in parola.

«La questione delle esportazioni verso non partecipanti alle sanzioni e la questione del transito saranno esaminate domani ma si prevede che saranno rinviate allo stesso sottocomitato.

«Varii sottocomitati hanno cominciato i loro lavori questo pomeriggio».

Nel pomeriggio si è riunito il sottocomitato costituito stamane per esaminare la questione dei contratti in corso.

Il sottocomitato si è subito trovato di fronte ad importanti difficoltà, dato che il numero delle domande di esenzione, relative a contratti in corso, è stato superiore al previsto. Tra le domande più numerose figurerebbe quella della Romania.

Circa la proposta del Canadà per aumentare il numero dei prodotti su cui si dovrebbe mettere l'«embargo» nell'esportazione verso l'Italia il delegato cileno — come accenna il comunicato ufficiale — ha fatto stamani una importante riserva. Egli ha spiegato che il suo governo per ragioni particolari si doveva opporre alla proposta canadese, ma che per il momento si limitava a porre la questione in modo generale. Lo scopo delle sanzioni è di impedire l'approvvigionamento dell'Italia di alcuni prodotti e per ottenere questo risultato è indispensabile avere il controllo dei prodotti stessi, altrimenti le misure sarebbero illusorie e condurrebbero alla soluzione paradossale che invece di sanzioni all'Italia questa continuerebbe a provvedersi dai paesi fuori della Lega e si sanzionerebbero di fatto i paesi appartenenti alla Lega, dando inoltre un premio a quelli che non applicano le sanzioni.

Un altra importante riserva è stata fatta dal rappresentante della Romania il quale ha dichiarato che il suo paese non potrebbe accettare un «embargo» sul petrolio che nel caso in cui tutti i grandi venditori di petrolio accettassero uguale obbligo.

Nel pomeriggio si sono riuniti i 4 sottocomitati incaricati di esaminare le questioni particolari del sottocomitato economico.

Essi sono:

1.) il Sottocomitato incaricato dell'*esame del «clearing»*. Di esso fanno parte: Cile, Francia, Olanda, Inghilterra, Svezia, Turchia e Jugoslavia. Presidente il sig. Westmann (Svezia).

2.) Sottocomitato incaricato dell'*esame dei contratti in corso*, composto dal Messico, Polonia, Romania, Unione Sovietica, Presidente Visoianu (Romania). Nella seduta di oggi hanno partecipato a questo comitato anche i rappresentanti dell'Inghilterra dell'Iran, della Lettonia, della Norvegia e del Siam.

3.) Sottocomitato incaricato dell'*esame della questione del transito e delle spedizioni verso i paesi non sanzionisti*. Ne fanno parte: Belgio, Francia, Olanda, Svizzera, Jugoslavia. Presidente Subbotich (Jugoslavia).

4.) Comitato di redazione incaricato di presentare un testo per la *estensione ad altri prodotti del l'«embargo» sulle esportazioni a destinazione dell'Italia* secondo la proposta canadese. Ne fanno parte, Canadà, Spagna, Polonia, Unione Sovietica. Presidente il sig. Ridel (Canadà).

Il Sottocomitato incaricato dell'esame della questione relativa agli accordi di «clearing» ha esaminato la situazione creata dall'esistenza di numerosi accordi di «clearing» e altri accordi che prevedono dei regolamenti per via di compensazioni. Questo esame è in relazione naturalmente con le misure prese in seguito alle sanzioni e particolarmente in relazione ai provvedimenti finanziari previsti nella proposta n. 2. A quanto si assicura il Sottocomitato si sarebbe trovato d'accordo, in principio, di raccomandare ai governi la cessazione di ogni accordo di «clearing» per la data del 18 novembre.

Il Sottocomitato incaricato dell'esame della questione del transito ha discusso oggi con il concorso di un rappresentante della Inghilterra sulla questione del passaggio in transito delle merci a destinazione dell'Italia nonostante che esse figurino nella lista dei prodotti la cui esportazione verso l'Italia è sottoposta all'«embargo».

Il rappresentante della Svizzera ha sostenuto in modo energico il punto di vista della libertà del transito del suo paese secondo gli accordi firmati precedentemente contro la tesi dei giuristi difesa dagli altri delegati tendente a sostenere che l'art. 16 del Patto rende nulli gli accordi precedentemente firmati. Il rappresentante svizzero ha proposto che la questione sia rinviata alla Corte dell'Aja. Però la discussione continuerà.

Il comitato di redazione incaricato di presentare un testo secondo le proposte canadesi per aggiungere altri prodotti a quelli su cui è già stato proclamato l'«embargo» nella riunione di oggi ha domandato il concorso dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'India. Il comitato ha redatto un testo che sarà sottoposto al sottocomitato economico. Negli ambienti societari si ritiene che questo testo pur riconoscendo la giustezza del principio della proposta canadese riterrà di «poter» raccomandare la sua applicazione quando gli esperti giudichino di poterlo mettere in pratica permettendolo le circostanze. Come è noto queste circostanze sarebbero costituite da un accordo che assicurasse la partecipazione all'«embargo» di tutti gli stati produttori che non fanno parte dei paesi sanzionisti. Si assicura che alla lista, oltre il carbone, sarebbe stato aggiunto il coke e le mattonelle di detriti di carbone.

Discorsetti gentili

Roma, 4 (per telefono)

Abbiamo già constatato che, dopo avere deciso la data d'inizio delle sanzioni, più di un rappresentante dei Paesi sanzionisti ha sentito il bisogno di dedicare all'Italia un breve discorso. Si vorrebbe in sostanza affamare l'Italia e fermare la sua azione nazionale, che cerca soltanto di aprirsi quelle vie che gli alleati le hanno chiuse, ma si vorrebbe conservare la sua amicizia per i giorni futuri, e rendere omaggio alla sua civiltà.

Il problema dei compensi

I discorsetti gentili restano freddi nelle carte ufficiali dei resoconti ginevrini, ma non entrano nel cuore degli italiani. Non è solo con le buone parole che si conquista o si riconquista l'amicizia dell'Italia. Sono trascorsi diciasette anni dalla vittoria e quasi altrettanti dalla pace, e in tutto questo periodo l'Italia ha reso preziosi servigi alla causa dell'ordine europeo e della civiltà occidentale col peso del suo prestigio e della sua forza ognora crescente, e con la sua sincera volontà di collaborare al miglioramento della situazione internazionale.

Gli antichi alleati avevano enormemente ingrandito i loro già potenti imperi coloniali, mentre a noi si volevano negare anche i legittimi compensi previsti dai trattati, e quando infine si decidevano a fare onore all. propria firma credevano di poter soddisfare l'Italia col piatto di lenticchie di qualche concessione territoriale. Ma questi compensi non costituivano la soluzione del problema per noi assolutamente vitale di uno sbocco per la nostra laboriosa popolazione ognora crescente

I Paesi più ricchi di materie prime e di territori da coltivare chiusero le porte in faccia ai nostri emigranti, o, se acconsentivano a dar loro lavoro, intendevano farlo solo a prezzo della più umiliante rinuncia, quella della loro nazionalità.

L'Italia fascista non sapeva e non poteva tollerare tutto questo. Volgemmo allora gli occhi al territorio africano, aperto al commercio europeo dal coraggio degli esploratori e dei pionieri italiani, bagnato di generoso sangue di nostri connazionali.

Il territorio sul quale la prevalenza e la priorità dei nostri interessi sono riconosciute dai trattati è divenuto ora pericoloso per le nostre popolazioni. Le genti bellicose di questi territori, sobillate dal Governo centrale, erano ricorse alle minaccie, rendendo malsicura la vita delle nostre colonie e incerto il loro avvenire. C'era da risolvere quindi anche un urgente problema di sicurezza. L'Italia avrebbe portato nella barbara Etiopia l'ordine e la civiltà, con vantaggio delle stesse popolazioni di questo Paese e degli interessi europei. La forza di espansione del nostro popolo avrebbe trovato uno sbocco. Il problema dei compensi sarebbe stato risolto definitivamente e con giustizia.

Ma non si è voluto comprendere e concedere giustizia nemmeno questa volta all'Italia, e quando essa ha dimostrato che la sua decisione era ormai presa, ecco che si cercò di sbarrare la strada agli italiani e di rendere loro più difficile l'impresa, montando per la prima volta lo assurdo meccanismo ginevrino delle sanzioni e armando contro di essa la mano e lo spirito dei barbari.

Noi e loro

I primi a non voler comprendere sono stati i nostri amici ed alleati di ieri, quelli cioè per i quali ci svenammo di denaro e di sangue! Di che si meravigliano? Forse vorrebbero che, dopo il danno, noi accettassimo ora anche la beffa e ce ne dichiarassimo soddisfatti e grati? Sarebbe veramente un po' troppo.

Possiamo pertanto con assoluta tranquillità rifiutare di prendere atto delle platoniche e, ripetiamolo pure, ipocrite dichiarazioni di amicizia, inesorabilmente distrutte dalla realtà dei fatti.

Si parla di una probabile crisi in Francia. Staremo a vedere.

Si apprende che molta attenzione viene prestata all'estero alle nostre misure difensive, e che si segue con molta considerazione il piano, che si va elaborando, e infine si mette in evidenza che la disciplina, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio del popolo italiano sono tali da assicurare al piano stesso il maggior successo possibile. Ne prendiamo semplicemente atto.

Alcuni giornali prevedono una ripresa imminente delle conversazioni diplomatiche fra Roma, Parigi e Londra.

Si dà anche come probabile che un'importante decisione intervenga prossimamente a migliorare la situazione nel Mediterraneo.

Ma, dato quanto è avvenuto sabato scorso a Ginevra, i nostri pronostici, almeno per ora, non possono essere ottimistici.

Solo notiamo, a proposito di sanzioni, lo sprezzante egoismo inglese, che, mentre esige che gli altri osservino rigidamente le prescrizioni delle sanzioni, vuole arrogarsi il diritto di continuare a fornire all'Italia, per un tempo indefinito, il petrolio, per non lasciare ad altri popoli il beneficio di una transazione dalla quale l'Inghilterra non vuole rimanere esclusa.

Ma anche su questo terreno crediamo che l'Inghilterra si inganni.

Il tribunale ginevrino e i signori dell'olio

Parigi, 4

I giornali constatano che non ostante la cura posta da Laval e da Hoare nei proclamare che la porta resta sempre aperta alla conciliazione, la giornata di sabato a Ginevra è stata sopratutto la grande giornata delle sanzioni e che pur non potendosi negare che la dichiarazione di Hoare è stata molto meno dura di quanto si poteva attendere l'atteggiamento inglese rimane intransigente. Quindi per ora almeno i pronostici non possono essere ottimisti.

In quanto alle sanzioni si pone in rilievo lo sprezzante egoismo inglese che mentre esige che gli altri osservino rigidamente le prescrizioni delle sanzioni vuole arrogarsi il diritto di continuare a fornire all'Italia per un tempo indefinito il petrolio per non lasciare ad altri popoli il beneficio di una transazione dalla quale l'Inghilterra non vuole rimanere esclusa.

«Si tratta dell'eterno duello fra la Royal Dutch e la Standard Oil, scrive Bailby nel «Jour», così quale che sia la sua volontà di asfissiare l'Italia e di privarla dei mezzi di resistenza, il Foreign Office è tuttavia obbligato ad inchinarsi dinanzi agli alti signori dell'olio raffinato. Noi non giungeremo fino a domandare perchè non abbiamo il diritto di vendere all'Italia il grano, il vino e gli oggetti di lusso dei quali esportavamo per 800 milioni, ma vi è un interesse che la Francia intende difendere contro tutti ed è la pace. Ora la pace francese non è stata mai più seriamente minacciata, bisogna dirlo e gridarlo».

Col titolo «Ginevra contro la pace» il giornale «Ami du Peuple» scrive: «Appena il santo tribunale dell'inquisizione ginevrino ha ricominciato a riunirsi, la situazione ridiviene grave. Si comprende ora perchè la conferenza del disarmo è fallita. La prima potenza a non disarmare era la Società delle Nazioni. Infatti con giubilo il comitato di coordinamento ha potuto annunziare che sotto il terrore inglese 30 governi associati avevano preso misure destinate a rendere impossibili le operazioni finanziarie con l'Italia e che per le sanzioni economiche, 43 governi avevano aderito. Solo Laval ha saputo richiamare l'attenzione degli inquisitori sullo spirito di pace tristemente assente dai dibattiti fin dal principio della vertenza».

Una domanda che farà la storia all'Inghilterra

Berlino, 4

Nella stampa è dato forte rilievo alle voci estere circa una probabile defezione di vari sottocapi abissini e persino di Ras Sejum. Tali informazioni sono confermate dall'inviato speciale dello «Angriff» e da quello del «Voelkischer Beobachter».

Il direttore della «Daz» scrive che l'azione inglese contro l'Italia segue la tradizione di impedire il formarsi di una potenza troppo forte sul continente. La massima parte degli inglesi sorride, continua il giornale, se si parla di un pericolo italiano ma un vero pericolo apparve all'Inghilterra quando la Francia andò a Roma mostrando la possibilità di un potente blocco latino. L'articolo seguita dicendo che un grande scopo politico è stato raramente raggiunto, più a buon mercato di quello che abbia fatto l'Inghilterra nel quadro del collettivismo nel quale l'Inghilterra crede come un tempo alla «pace britannica» in quanto «l'uno e l'altro devono essere dominati per potere funzionare». Dopo avere accennato all'incertezza assoluta delle trattative sugli avvenimenti del prossimo tempo scrive che la domanda che la storia porrà all'Inghilterra sarà: «che cosa ha fatto l'Inghilterra in questo momento per trovare una via di uscita agli equi postulati dell'Italia?». Se l'Inghilterra non trova la via d'uscita il collettivismo resta bollato, come strumento dei possidenti e si mette a fianco alla reazione europea.

Rappresaglie contro le sanzioni

Un altro esempio additiamo ai commercianti udinesi.

Da due giorni i negozi di Brescia e della Provincia hanno esposto il seguente cartello:

«Abbiamo tolto dalla vendita i prodotti dei paesi sanzionisti, poichè da oggi in poi bisogna distinguere fra chi è con noi e chi è contro di noi e rammentiamo ai nostri clienti il dovere di preferire oggi e sempre i prodotti italiani».

Continua a diffondersi intanto la cancellazione da insegne e vetrine di marche o di indicazioni di forniture straniere e particolarmente inglesi.

Bene ha fatto quel commerciante di Brindisi che dopo aver coperto la scritta inglese ha pitturato sopra cubitali le due lettere infrangibili «A. O.».

* * *

E i consumatori che dovranno fare? Rifiutare ciò che non è fabbricato in Italia.

* * *

La carezza della seta francese non è più delicata di quella delle pregiate sete italiane.

* * *

Uso moderato di pellicce facciano le nostre signore in questo inverno. Vi sono in commercio stoffe magnifiche che potranno supplire le pellicce che ci vengono dall'estero.

* * *

Scolari e mamme, signorine e giovinotti risparmino gli inchiostri che sono a base di anelina. Deflazionare gli epistolari: anche i galanti e i mondani!

Per mezzo milione di lire di inchiostri abbiamo comprato in Inghilterra nei primi otto mesi del 1935!

* * *

Un'altra cifra che è bene conoscere: dall'Inghilterra abbiamo acquistato, sempre nei primi otto mesi del 1935 per circa un milione di lire di giornali e di libri di musica.

Non si comprino più dischi stranieri: l'industria nazionale ne produce di eccellenti e non sarà la musica che gli italiani dovranno elemosinare all'estero!

* * *

Sempre dall'Inghilterra e sempre nello stesso periodo abbiamo acquistato per circa un milione di mobili e cornici, per mezzo milione di profumeria, per altro mezzo milione di lucidi e creme per scarpe, per un milione e mezzo di mercerie, *di cappelli e calzature, per un milione di penne da scrivere e per un milione e mezzo di rasoi di sicurezza e lame di rasoi di sicurezza!*

Tutti i prodotti che la nostra industria e l'artigianato italiano ci possono fornire con indiscutibile superiorità di valore e di estetica per alcuni, con pari pregio di manifattura per altri.

* * *

Limitando al necessario l'uso di automobili e motocicli si eviterà sciato di benzina con risparmio del carburante utile a scopi di portata nazionale e con riduzione della spesa per acquisti all'estero.

* * *

Risparmiando il gas nelle cucine sia regolarizzando le ore dei pasti facendole coincidere per tutti i membri della famiglia, sia usando accorta dosatura delle fiamme dei fornelli si economizzerà il carbon fossile che serve a produrre il gas.

* * *

I saponi italiani sono tanto buoni quanto quelli inglesi e francesi e americani, sia per la toletta sia per il bucato e non mancano ottimi tipi nostrani speciali per lanerie e seterie.

* * *

Il prosciutto di San Daniele è richiesto in tutto il mondo per la sua squisitezza.

E' inutile che gli italiani mangino prosciutto di York o prosciutto di Praga...

* * *

Le marmellate di frutta italiane sono le migliori del mondo, sia per la loro freschezza che per la loro confezione.

E' inutile che gli italiani mangino marmellate inglesi, confezionate con frutta italiana.

* * *

L'Italia possiede ricchezza di erbe come la camomilla, il tiglio, la menta, il finocchio con le quali si possono fare infusi fragranti e saporosi.

E' inutile che gli italiani sorbiscano tè di produzione e di marca inglese o di provenienza dei possedimenti coloniali britannici.

* * *

I fornitori non cedano alle suggestioni degli esportatori appartenenti ai paesi sanzionisti i quali già propongono spedizioni attraverso i paesi neutrali.

* * *

I consumatori insistano con i loro fornitori con questo semplice ragionamento: Vogliamo tenerci il nostro denaro.

Il boicottaggio deve durare. E a lungo durerà negli anni perchè ricorderemo a lungo l'insulto di oggi!

Un imboscatore di merci punito a Pistoia

Roma, 4 *(per telefono)*

Il Prefetto, con provvedimento odierno, ha disposto la chiusura del negozio di generi diversi del commerciante Ugo Traversari, posto in via S. Nicolò 4, per due giorni.

Il Traversari aveva nascosto una grande quantità di sapone asserendo invece di esserne sprovvisto, per poi rimetterlo in vendita a prezzo superiore.

I mercanti di cotone dell'India chiedono riparo alle sanzioni

Parigi, 4

L'Agenzia «Havas» riceve da Bombay:

Dei mercanti di cotone indiani hanno domandato al governo Vicereale che la Gran Bretagna si impegni ad acquistare il cotone che era fino ad ora esportato in Italia e che non potrà più essere inviato in quel paese sotto il regime delle sanzioni.

Ancora scandali finanziari in Francia

Parigi, 4

Il Tribunale correzionale di Mulhouse ha condannato un impresario di costruzioni ed un funzionario, rispettivamente a 2 e a 5 anni di prigione, per avere frodato lo Stato francese di parecchi milioni di franchi.

Essi avevano dichiarato in alcuni rapporti, che delle lesioni si erano manifestate nei fabbricati, ed hanno chiesto degli indennizzi che si sono divisi fra loro. Si trattava ogni volta di somme che raggiungevano o superavano i 100 mila franchi. L'«Echo de Paris» informa che numerosi deputati sono implicati in questo scandalo e che è tempo di aprire una inchiesta in proposito.

Restaurazione plebiscitaria

Il popolo greco chiama il suo Re

Il 97,88 per cento dei suffragi in favore della Monarchia - L'invito a Re Giorgio II, di tornare in Patria

Atene, 4

I risultati del plebiscito segnano la completa vittoria dell'idea monarchica.

Lo spoglio delle schede in tutta la Grecia ha dato un totale di 1.527.718 votanti, dei quali 1 milione 491.992 favorevoli alla restaurazione monarchica e 32.452 alla repubblica. Si sono avuti 3268 voti nulli. Mancano ancora i risultati di alcune piccole sezioni poco importanti di villaggi lontani dai grandi centri.

Stamane i membri del consiglio dei ministri hanno prestato giuramento al Re davanti al Reggente.

Manifestazioni popolari di entusiasmo hanno luogo in tutta la Grecia per celebrare la vittoria di ieri. I giornali pubblicano dichiarazioni dei presidenti delle comunità dei rifugiati, i quali hanno detto che non esistono più repubblicani nè venizelisti fra i rifugiati, ma soltanto dei greci sudditi leali del Re.

Il Reggente Condylis ha parlato questa sera al popolo di Atene, nella Piazza della Costituzione, per rilevare l'alto significato della vittoria di ieri.

Le percentuale dei suffragi in favore della Monarchia ha raggiunto il 97,88 per cento.

Il Ministro della Guerra, il Ministro delle Comunicazioni e il Presidente dell'Assemblea Nazionale, comporranno la missione che si recherà probabilmente giovedì a Londra per annunciare a Re Giorgio l'esito del plebiscito e ritornare in Grecia con lui.

Delegazioni dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, con un rappresentante della città di Atene, si recheranno pure a Londra.

Si apprende nei circoli bene informati che il Re rivolgerà oggi un proclama alla Nazione, nel quale dichiara che assume i doveri della carica come Re di Grecia in seguito al desiderio del popolo espresso dal plebiscito.

Mercoledì 6 corrente le truppe presteranno giuramento al Re. La cerimonia, che avrà luogo allo stadio di Atene, terminerà con una sfilata.

Si apprende stasera da Londra che è stato con un contegno calmo e nobile che il Re Giorgio ha appreso, che il popolo greco aveva votato il suo ritorno ad Atene. Così ha detto uno dei suoi amici soggiungendo: naturalmente il Re era lietissimo ma non ha dato libero corso ai suoi sentimenti. Egli si è limitato a dire che era felice che il popolo greco lo voglia di ritorno. Si dichiara che egli attenderà a Londra l'arrivo della delegazione che lo ricondurrà in Grecia. Migliaia di dispacci di felicitazione provenienti dalla Grecia sono stati ricevuti da Re Giorgio.

I comunisti estranei all'attentato contro Wang Ching-Wei?

Nanchino, 4

Sembra si voglia soffocare l'affare dell'attentato contro Wang Ching Wei, poichè si tende ad abbandonare la tesi che il complotto sia stato inspirato dai comunisti.

IN BREVE

ESTERO

Il principe Paolo di Jugoslavia è rientrato ieri a Belgrado.

La banca d'Olanda ha ridotto il tasso di sconto dal 4.50 per cento al 4 per cento.

Lo scienziato maltese dottor Zammit amico di Pasteur che aveva partecipato alle ricerche del siero antirabbico è morto: gran folla ha partecipato con le autorità alle esequie.

Il direttore dell'Opera Nazionale di Budapest Nicola Radnay che da dieci anni ricopriva la carica è morto a 43 anni.

Diciotto individui sono stati arrestati alla frontiera turco-siriaca perchè compromessi nel complotto contro il presidente della Repubblica Ataturk.

Nessun attentato ferroviario si dichiara da Mosca è avvenuto nella Siberia orientale dal 26 ottobre, nel qual giorno 6 coreani sudditi giapponesi hanno tentato di distruggere la linea alla frontiera manciuriana.

Un treno ha urtato presso Zarnowsky Bory (Polonia) contro un passaggio a livello. Quattro i morti e sette i feriti gravi.

Un capo contabile del consorzio sovietico di alimentazione è stato condannato a morte a Baku (Russia) e 11 gestori di magazzini e venditori da 2 a 10 anni per furti di merci.

L'Ambasciatore di Cina a Tokio Chiang So Pin giunto a Sciangai ha dichiarato che gli è stato offerto il Ministero degli Esteri.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

L'ANNUALE DELLA VITTORIA celebrato ovunque con fervore

Da tutti i Comuni della provincia ci sono segnalate solenni celebrazioni della Vittoria. Ovunque i reduci, le Camicie nere e la popolazione hanno ricordato la data con manifestazioni di esaltazione per la memoria dei Caduti ed elevando acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito.

Particolari riti si sono svolti nelle seguenti località:

Ad ARTEGNA

Dopo una solenne cerimonia religiosa, un lungo corteo, preceduto dalla banda del Dopolavoro, da gagliardetti e bandiere, si è recato al monumento ai Caduti in guerra. Il Segretario del Fascio, ha ricordato la ricorrenza ed ha rivolto un fervido saluto ai combattenti e agli operai d'Africa Orientale. Alla sera grandi fuochi sono stati accesi sulle colline che circondano il paese.

A CHIOPRIS VISCONE

Un corteo di organizzazioni di reduci e di popolo si è recato nel tempio di S. Michele Arcangelo ove il parroco ha celebrato una Messa di suffragio. In piazza Vittorio Emanuele III il corteo ricomposto ha quindi sfilato salutando i gagliardetti.

A CIVIDALE

E' stata celebrata domenica nella chiesa di S. Francesco una Messa di suffragio. Un imponente corteo si è quindi recato nel viale della Stazione per rendere omaggio al monumento ai Caduti e deporvi corone d'alloro. La sezione alpini si è quindi recata alla caserma Zucchi per deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda gli alpini del Battaglione «Cividale» Caduti in guerra.

A CORDENONS

Quattromila persone raccolte in corteo hanno sfilato dinanzi al monumento ai Caduti ed hanno assistito alle funzioni religiose, durante le quali, il parroco don Florian ha esaltato la ricorrenza.

A FORGARIA

E' stata celebrata una Messa ed i reduci, i fascisti e la popolazione si sono recati in pellegrinaggio al monumento dei Caduti.

A GEMONA

In corteo, reparti militari, reduci, fascisti e cittadini, si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti deponendo corone d'alloro.

In Duomo l'arciprete ha celebrato una messa di suffragio ed ha incitato il popolo ad essere compatto più che mai nell'attuale momento storico, agli ordini del Re e del Duce. Un corteo ripercorre le vie e si ammassa poi nel piazzale Simonetti per elevare il saluto al Re ed al Duce.

A LATISANA

Tutte le organizzazioni combattentistiche e fasciste, con rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, si sono raccolte in corteo che, musica in testa, ha attraversato le vie principali sostando dinanzi al monumento dei Caduti ove due fanti hanno deposto una corona d'alloro coi nastri del 26° Fanteria. Il magg. Rosano comandante del Presidio, dopo aver letto il Bollettino della Vittoria, ha ricordato l'ora che l'Italia attraversa.

Formatosi di nuovo, il corteo si è portato al Duomo per assistere alle funzioni religiose in suffragio dei Caduti. Mons. Barbina ha ricordato la fausta ricorrenza, rivolgendo il pensiero ai soldati che nella lontana terra d'Africa combattono per una Italia sempre più grande e possente. Terminata la funzione, il corteo ha fatto ritorno in piazza Roma dinanzi alla sede del Fascio, dove si è sciolto al suono degli inni nazionali. Per tutta la giornata hanno fatto guardia d'onore al monumento dei Caduti squadristi, militi, fanti e fascisti.

A MORUZZO

Dopo la Messa con Te Deum, combattenti, fascisti e popolo si recavano presso l'ara dei Caduti ove deponevano una corona d'alloro seguita dalla lettura del Bollettino della Vittoria.

Al pomeriggio, il presidente dei combattenti dott. Giovanni Gropplero, pronunciava un vibrante discorso di rievocazione e incitamento. Dava lettura poi del seguente dispaccio pervenuto da S. E. il Gen. Pirzio Biroli: «Ai cittadini mobilitati di Moruzzo — Ringrazio sentitamente gentile pensiero ed auspico che voti dei bravi cittadini mobilitati di Moruzzo vengano esauditi per la grandezza della Patria, di cui i forti friulani sono poderosi i palpiti più di tutti».

A PALMANOVA

I riti celebrativi sono stati caratterizzati dal giuramento delle reclute del presidio — presenti le gerarchie e le rappresentanze locali — svoltosi alle 8.30 nel cortile della caserma del 14.o Reggimento Cavalleggeri Alessandria. Le truppe erano inquadrate di fronte al decorato stendardo dell'«Alessandria Cavalleria».

Il comandante del reggimento colonnello Barni ha parlato ai soldati rilevando il significato e la solennità del giuramento, e ricordando il decisivo contributo che il valore delle armi italiane ha dato per la Vittoria.

Dopo il giuramento gli ufficiali e i soldati, col comandante e preceduti dalla musica del Reggimento, si sono recati a deporre una corona, omaggio alla memoria dei Caduti del Reggimento.

Prima dell'inizio delle cerimonie celebrative, il Segretario Politico e il Podestà hanno portato al comandante del Presidio col. Barni il saluto delle Camicie nere palmarine.

Alle ore 9 si sono radunate in Piazza Vittorio Emanuele le organizzazioni del Partito e dei reduci, che hanno formato un corteo aperto dalla banda presidiaria, da plotoni armati del reggimento «Alessandria», del 23° Artiglieria e del 74° Fanteria. Al monumento ai Caduti sono state deposte corone dedicate dal Comune e dal Presidio, altre corone sono state recate dinanzi alla targa in bronzo che, alla Caserma Umberto, reca scolpiti i nomi dei caduti dell'«Alessandria Cavalleria» e del Reggimento Cavalleggeri «Treviso», ed al Parco rimembranze.

Il corteo si è recato successivamente nel Duomo dove è stato celebrato un Te Deum, officiante monsignor Merlino.

A S. GIORGIO DI NOGARO

Sul campo del Littorio, sono convenuti i reduci, le organizzazioni del Reggimento e le Associazioni delle Armi in congedo con labari e gagliardetti. Il magg. Di Salle, comandante il deposito del 15° Regg. Fanteria, accompagnato dalle autorità, ha passato in rivista le forze schierate che poi, in corteo si sono recate in chiesa per una funzione in suffragio dei Caduti. Il corteo, ricomposto ha quindi raggiunto il piazzale del Municipio per rendere gli onori al monumento dei Caduti.

A SACILE

Tutte le formazioni dei reduci e del Regime hanno assistito ad una messa in suffragio dei Caduti ed hanno ascoltato il discorso del Cappellano dell'Ospedale, il quale ha ricordato i nostri eroici Morti delle trincee e delle piazze: i soldati di Vittorio Veneto e le Camicie nere della Rivoluzione. Il sacerdote ha invocato su di essi la pace nell'eterna gloria e la benedizione di Dio sulle truppe che combattono nell'Africa Orientale. Dopo la funzione religiosa si è formato un corteo che si è recato al Monumento, attraversando tutto il paese; prestavano servizio una compagnia del 1° Fanteria con musica e le musiche del Dopolavoro e dell'Opera Balilla. Dopo le note della canzone del Piave, Balilla e Piccole Italiane hanno eseguito un canto; poscia il presidente dei combattenti ha fatto l'appello dei Caduti. In piazza Vittorio sotto la loggia municipale, la Banda cittadina ha poi eseguito gli inni della Patria ed i canti della trincea.

A TOLMEZZO

Un imponente corteo, alle ore 9 si è recato in Duomo per assistere alla Messa celebrata dal nostro Arcidiacono mentre le note dell'organo diffondevano le note della Marcia Reale e dell'inno al Grappa. Dopo un Te Deum di ringraziamento, il corteo si è recato a deporre una corona d'alloro ai Caduti della Carnia e una alla caserma del Battaglione «Tolmezzo» sotto la lapide che ricorda i gloriosi Caduti e il Generale Cantore.

A VILLA SANTINA

Organizzazioni e popolo si sono adunati alle 9 sul piazzale delle scuole da dove, in corteo, si sono diretti in chiesa per assistere alla messa di suffragio.

Dinanzi al monumento dei Caduti è stato fatto l'appello dei Morti gloriosi.

Da VITO D'ASIO

Alle 10, nella chiesa parrocchiale è stata celebrata una Messa di suffragio. Il parroco don Marin ha pronunciato brevi parole ricordando la ricorrenza. Un lungo corteo, dopo la funzione religiosa, si è recato al monumento dei Caduti ove è stato letto il bollettino della Vittoria. Le scolaresche hanno cantato inni patriottici.

LATISANA

Oro alla Patria

Al Segretario del Fascio per cura del Dopolavoro e della Segretaria del Fascio femminile sono pervenute le seguenti offerte pro Erario:

Cicuttin Remo, una medaglia con contorno argento gr. oro 14 — Visentin Rita Cassi, un braccialetto con croce, un bocchino e 2 orecchini gr. oro 18,50 — Portale Giuseppe, una medaglia gr. 7,80 — Orlandi Nino, due orecchini e una catenina gr. oro 6,80 — Zorze Maria Rossetti, una medaglia, una moneta, catenina, spillo e anello gr. oro 19.30 — Comand Maria ved. Taglialegne pezzo di spilla e catenina gr. oro 3,60 — Orlando ed Ernesta Orlandi 2 catenine gr. oro 10,20 — Linda Cavazzana Zatti una catena, orecchini ed altro gr. oro 8,20 — Severina Michelutti 2 orecchini gr. oro 1,90 — Rosina e Maria Pittini, 2 anelli, una spilla gr. oro 10,10 — Olga Samueli 2 anelli una medaglia gr. oro 10 — Cesa Anna un anello gr. oro 3,35 — Candido Giovanna un orecchino gr. oro 0.30 — Aulenti Virginia due orecchini, spillo ed altro gr. oro 7 — Formentini Maria due anelli gr. oro 7 — N.N. due orecchini una medaglia gr. 7.80 — Benuzzi Oberdan una stilografica gr. 10 — Domenico Picotti un anello una catenina gr. oro 5,10 — famiglia dott. Guiotto, un orologio gr. oro 5 — N.N. un braccialetto e spillo gr. oro 8 — Facchini Aurora un spillo gr. oro 2,80 — Pinzani Violante Piccolo un spillo due orecchini gr. oro 3,60 — N. N. pezzetti vari gr. oro 5 — famiglia dott. Minutello Elio 2 anelli, catena, una cassa orologio gr. oro 22.20.

CIVIDALE

Stato Civile

Durante il mese di ottobre lo ufficio di Stato Civile ha registrato il seguente movimento della popolazione: nati 12, morti 16 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni; matrimoni 6; emigrati 27; immigrati 26.

La Compagnia Miscel al "Ristori,,

Giovedì la compagnia di varietà Miscel darà due rappresentazioni, una alle ore 19.30 e una alle 21.30. Sullo schermo verrà proiettato il film «Signorina 10.000».

Cronaca mesta

Domenica notte, dopo breve malattia, si spegneva la signora Umberta d'Orlandi ved. de Senibus di anni 70. Alla famiglia, condoglianze.

PALMANOVA

Contro le sanzioni

All'appello lanciato per la difesa contro le sanzioni anche Palmanova ha iniziato le controsanzioni.

Tutti i commercianti non porranno più in vendita prodotti provenienti da paesi sanzionisti. Del resto, se qualcuno lo facesse, il cittadino non li acquisterà. Le buone massaie vanno incominciando ad indirizzare i loro acquisti verso generi sia alimentari che generali prettamente italiani ottenuti da materie prime o braccia solo italiane e prodotti ricavati dalla ferace terra italiana.

Anche la Provincia autodisciplinandosi, gridi il suo presente!

Le reclute del "Casale,, giurano sul colle di Redipuglia

Le reclute del I. battaglione del 12.o Fanteria «Casale» hanno prestato ieri giuramento sul sacro colle di Redipuglia davanti alla tomba del Duca d'Aosta.

Al cospetto del tumulo del Principe guerriero, si è schierato tutto il Battaglione al comando del ten. col. De Vincentis, insieme alle organizzazioni del Partito di Sagrado. Erano presenti pure l'Ispettore di Zona Steffenato anche per il Comune e rappresentanti dei fanti.

Il Comandante del «Casale» col. Modugno, presente la gloriosa bandiera reggimentale decorata di medaglia d'oro e dell'ordine militare di Savoia, pure facendo risaltare il significato della cerimonia del giuramento e ricordando i fasti del Reggimento nei suoi 300 anni di vita. Afferma di essere sicuro che i suoi soldati come i loro predecessori saranno capaci, all'occorrenza, di rinnovare i gloriosi fasti del 12. «Casale».

La cerimonia ha termine con l'omaggio reso da tutto il Reggimento ai gloriosi Caduti della Terza Armata.

Comprare merci straniere equivale a favorire i paesi che ci assediano; dare oro al paesi che passano armi al nemico.

Oro alla Patria

Il signor Cecconi Valentino ha offerto bottoni da polso gr. 10, ciondolo d'oro gr. 7, portasigarette d'argento e una penna stilografica.

Nastro bianco

La casa del direttore della filanda Banfi sig. Giacomo Foraboschi è stata allietata dalla nascita di un maschio: Pier Giuseppe. — Felicitazioni.

Nell'Opera Balilla

E' aperto presso il Comitato dell'O. N. B. il tesseramento dell'anno XIV; la sede è aperta dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Cronaca mesta

Si sono svolti l'altro giorno i funerali della signora Rosa Paroni ved. Ortolani deceduta improvvisamente nelle prime ore del 30 ottobre. Largo concorso di popolo è convenuto a tributare l'estremo saluto.

Alle figlie condoglianze.

PAVIA DI UDINE

Oro alla Patria

La signora Maria Luccardi di Lauzacco, ha trasmesso al Segretario del Fascio un anello d'oro di gr. 3,90, accompagnando il dono con una nobile lettera.

SAN DANIELE

Omaggio ai Caduti

Seguendo una nobile tradizione nel giorno della Commemorazione dei Defunti, tutte le principali autorità e rappresentanze cittadine, con a capo il Podesta e il Segretario del Fascio, si sono recati al cimitero di S. Luca a rendere omaggio ai Caduti in guerra. Quindi una corona di lauro che Li ricorda tutti è stata deposta sulla tomba del gen. co. Quintino Ronchi.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione durante il mese di ottobre:

Matrimoni: 7; nati vivi: 16 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni; nati morti: 1 appartenente ad altro Comune; morti: 7; immigrati 23, emigrati 26.

Il nuovo orario del tram

Ieri 4 corrente sulla linea San Daniele - Udine è andato in vigore il seguente orario:

Partenze da San Daniele: ore 6,30 — 8,10 (diretto) — 10,45 (festivo) — 13,10 (feriale) — 13,30 (festivo) — 16,30 — 18.

Arrivi a San Daniele: ore 8,5 — 10,35 — 13,5 — 15,5 (festivo) — 17.20 (diretto) — 19.35 (feriale) — 20.25 (festivo).

Funebri

Si sono svolti i funerali della buona signora Vittoria Pozzo vedova Cruciatti, spentasi dopo una vita operosa trascorsa tutta nell'amore per la famiglia. L'improvvisa dipartita ha destato unanime cordoglio nella cittadinanza. Ai figli dott. Guglielmo, Guido e Giordano le più profonde condoglianze.

CORDENONS

Alle opere assistenziali

Carlo Berner, in occasione della nascita del suo primogenito, ha offerto L. 100 all'E. O. A.

PRECENICCO

Sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Podestà avverte che al pagamento dei sussidi militari provvederà il locale ufficio postale. Agli interessati sarà fornito dal Comune apposito libretto col quale si recheranno all'ufficio postale il 16 ed il 1. di ogni mese.

L'inizio del pagamento dei sussidi avverrà il giorno 16 corrente.

GEMONA

GEMONA

Il rapporto dei Segretari dei Fasci della Zona

Alla Casa del Littorio è stato tenuto il rapporto dei Segretari dei Fasci di Combattimento della nostra Zona. L'Ispettore di Zona ha esposto alcuni argomenti di carattere interno, dando varie disposizioni, secondo gli ordini impartiti dal Segretario Federale.

Un coraggioso Balilla salva un compagno

Giorni fa il ragazzo Antonio Rebi di anni 12, che percorreva la strada in bicicletta vicino al canale Ledra, vi cadeva dentro, rimanendo impigliato nella bicicletta. Accorse il Balilla Giovanni Revelant di Albino di anni 8, che riusciva, pur essendo più piccolo, a salvare il pericolante.

Cameratismo

Nel giorno della festa del giuramento delle reclute, il Comandante la Compagnia della Sussistenza, ha invitato i giovani fascisti e gli avanguardisti poveri a consumare il rancio speciale con i soldati. Bella fraternità d'armi.

Mercato rimandato

Il mercato del primo venerdì del mese, essendo stato il 1 corr. giorno festivo, è stato rimandato per ordine del Podestà all'8 novembre.

Il listino dei prezzi

E' stato stabilito il seguente nuovo listino dei prezzi massimi:

Pane di frumento, prima qualità: pane cornetto con farina tipo 0, al kg. L. 1.90; pane confezionato con farina tipo 1 in forme di pasta molle da gr. 170-200, a 1.65; pane comune confezionato con farina n. 2 in forme da gr. 250 a 1.50; forme da gr. 500 a 1.40; farina di frumento tipo 0, a 1.75; id. granoturco bianca e gialla comune a 1; id. granoturco bianca e gialla nostrana a 1.05; pasta alimentare extra a 2.30; riso camolino a 1.60; fagioli secchi scritti comuni a 2.60; patate nostrane a 0.50; carne di manzo con osso 2.o taglio a 4; carne di manzo 1.o taglio a 5; carne di vitello con osso a 5; carne di vitello senza osso a 7.50; carne suina fresca, braciole a 7; id. costole a 6; salame friulano a 14; uova conservate l'una a 0.40; lardo alto nostrano al kg. a 7.50; strutto nostrano a 7; formaggio reggiano e parmigiano a 9; formaggio latteria Friuli stagionatura 3 mesi a 6.50; burro di latteria Friuli a 12; olio d'oliva extra vergine al litro a 6.40; id. di semi prima qualità a 6; zucchero cristallino al kg. a 6.10; caffè Santos tostato a 30; latte al litro a 0.80; carbone vegetale al minuto al kg. a 0.35.

Il presente listino è già in vigore e deve trovarsi esposto al pubblico in ogni negozio. I generi devono pure portare il cartellino con il prezzo adeguato.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Wilma Vidoni la famiglia Romanini - Vidoni ha versato lire 20 a favore dell'E. O. A., lire 20 pro Asilo Infantile e lire 20 pro Chiesa di Sornico.

Le istituzioni beneficate ringraziano.

ARTEGNA

Oro alla Patria

Diamo il sesto elenco degli oggetti d'oro e d'argento pervenuti al Segretario del Fascio: balilla Bruno Peressini, medaglie e rottami d'argento gr. 17; rottami oro gr. 0.05; famiglia Lucia Siega, anello, catenina, spilla, un paio orecchini e rottami oro gr. 12; I.a classe maschile rottami argento gr. 70, rottami oro gr. 7; m.o Pietro Colle, un paio orecchini oro gr. 5, borsetta argento gr. 280.

Nel Fascio

Presieduta dal Segretario del Fascio si è svolta una seduta durante la quale sono stati esaminati varii argomenti. Erano presenti il Direttorio al completo, i capi nucleo e i rappresentanti sindacali.

Omaggio ai Caduti

Nel giorno dei Defunti, rappresentanze del Fascio di Combattimento, del Fascio Giovanile e della Opera Nazionale Balilla, hanno reso omaggio alle tombe del Caduto fascista Alfredo Giorgini, del centurione Licinio Ermacora e ai Cippi dei soldati Caduti nella grande Guerra, che riposano nel nostro Camposanto.

OSOPPO

La visita di S. E. Russo

S. E. Luigi Russo, giunto da Venezia in automobile sabato notte, nella mattinata di domenica ha voluto fare una visita ai reparti della 55ª Legione «Alpina». Giunto da Udine il Capo di S. M. della Milizia, accompagnato dal console generale Liuzzi comandante il 13° Gruppo Legioni e dal suo aiutante seniore Rosa, è stato accolto da una folla acclamante ed ossequiato dalle autorità locali. S. E. Russo, cittadino onorario di Osoppo, dopo aver passato in rassegna le organizzazioni del Partito, ha inaugurato la Colonia elioterapica «Principessa di Piemonte»; durante la breve sosta, il gen. Russo ha ricevuto l'omaggio affettuoso delle locali organizzazioni combattentistiche. La Colonia, è bene qui ricordarlo, è sorta per iniziativa della locale Sezione Combattenti con l'appoggio della Federazione Combattenti. Al rito era presente anche il presidente di quest'ultima ing. Someda.

S. E. Russo si è quindi recato a Gemona ove ha visitato la sede della Legione «Alpina» e dove ha preso conoscenza dell'ottima efficienza delle fedeli Camicie Nere della montagna.

Per i defunti

La sera dei morti il cimitero, come è ormai pia tradizione, è stato illuminato. Tutte le sepolture sono state ornate di fiori e di ceri. Il mattino del 2 novembre sono state celebrate Messe nella cappella del cimitero. C'è stata una ufficiatura funebre anche per i Caduti.

Sono state sistemate nella cappella del cimitero le salme dei Pievani Don Floreano Mazzolini e Don Domenico Comisso. Una lapide murata nella stessa cappella ricorda i nomi dei due sacerdoti.

Offerta all'Erario

Il concittadino Giacomo Colavizza fu Pietro ha fatto trasmettere al Duce la polizza di assicurazione di excombattente dichiarando che, non essendogli possibile andare in Africa quale mutilato della ultima guerra, vuole offrire all'Erario la polizza.

Laurea

A Bologna si è laureato in medicina e chirurgia Valentino Forgiarini, figlio del concittadino prof. Giovanni Forgiarini, docente nel R. Liceo di Cesena. Congratulazioni.

BUIA

Oro alla Patria

La consorte del Podestà, signora Claudia Barnaba, ha fatto pervenire al Segretario del Fascio, in occasione del XIII anniversario della Marcia su Roma, parecchi grammi d'oro in oggetti vari, iniziando così quell'offerta che ci auguriamo sia imitata dai più.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La lotteria dell'Opera Balilla

Si è iniziata anche da noi la vendita delle cartelle della lotteria provinciale dell'Opera Balilla. Il comitato per la propaganda è così composto: dott. Vitaliano Cassani; dott. Dino Franceschinis; co. Gianna Tullio; Iole Springolo.

BERTIOLO

Pro opere assistenziali

Il socio Nicolò Ciani ha versato all'Ente Opere Assistenziali la somma di lire 250 «quale riparazione di ingiuste parole offensive rivolte pubblicamente ad alcuni membri del Consiglio di amministrazione della Latteria». Uguale versamento, allo stesso titolo, ha effettuato il socio Osvaldo Della Savia.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Il Duce a tre Avanguardisti

Agli Avanguardisti Vidoni, Bevilacqua e Lupieri della nostra Centuria, che avevano indirizzato al Duce domanda di arruolamento per l'Africa Orientale, S. E. Renato Ricci ha inviato loro la seguente risposta:

«Cari Avanguardisti, il Duce ha ricevuto la vostra lettera ed a mio mezzo vi esprime il Suo compiacimento per il vostro entusiasmo e per i nobili sentimenti espressi».

Oro alla Patria

Hanno offerto pro Erario:

Gino Dionisio, 2 paia orecchini; un ciondolo; un bocchino oro gr. 7 — Mattia Cussigh, 2 anelli oro gr. 10,5 — Arrigo Aita, una medaglia oro gr. 7,4 — Felice Craighero per conto N. N. un anello oro gr. 2,8 — Giorgio Donaer 5 medaglie argento gr. 35 — Giovanni Cassetti 13 monete e un portasigarette argento gr. 250 — Angelo Schiavi, argento vario grammi 60.

VILLASANTINA

Insediamento del Podestà

Ieri alle ore 11, nella residenza comunale si è insediato il nuovo Podestà Arnaldo Venier.

Oro alla Patria

Diamo il secondo elenco degli oggetti d'oro pervenuto alla Segreteria del Fascio:

Palma Domenico, orologio d'oro; Fabretti Ida oggetti vari gr. 2; Arrigoni Francesco gr. 5.30, Cimenti Luigi fu G. gr. 2.10; Raber Pietro gr. 4.50; Venier Anita ved. Fornara (II. versamento) un anello gr. 7.50; Miroi Dosolina gr. 3; rag. Topon, monete di argento gr. 75; Arrigoni Francesco, monete d'argento gr. 34.

SAURIS

La strada del Bus

Ben si comprende come durante i giorni di pioggia la strada che congiunge Sauris ad Ampezzo lungo la valle del Lumiei non possa presentare quell'aspetto di levigatezza che ordinariamente si riscontra. Nonostante il continuo transito di pesanti carriaggi portanti il legname reciso nei boschi della bella conca saurana, la manutenzione della strada — specie durante la stagione estiva quando l'afflusso dei forestieri è tenuto nel debito conto per l'incremento turistico della zona — non lascia però nulla a desiderare. Ciò sia detto per quelli che pretendono ma non sono a contatto con gli sforzi compiuti e che si compiono dalle autorità locali e dalle imprese di boschi.

S. GIORGIO RICHINVELDA

Nella scuola di disegno

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di disegno di San Giorgio e di Provesano. Le iscrizioni si ricevono presso l'insegnante sig. Mario Zannier per la Scuola del Capoluogo e presso la locale Cooperativa per quella di Provesano. Gli esami della seconda sessione si terranno a San Giorgio oggi alle ore 18. Le lezioni regolari avranno inizio il 9 corrente nel capoluogo ed il giorno 10 a Provesano alle ore 18. La tassa di frequenza è fissata in lire 20 pagabili in due rate, la prima all'inizio dell'anno scolastico e la seconda nel mese di febbraio. Per gli inscritti all'O. N. B. ed ai Fascio Giovanile in regola con la tessera, la tassa è ridotta a lire 15.

La presidenza raccomanda vivamente ai genitori la iscrizione dei loro figli alla Scuola, considerando la grande importanza che attualmente ha assunto la istruzione professionale ed i vantaggi che ne potranno ricavare per l'avvenire.

L'onore e la vittoria dell'Italia sono affidati alla disciplina e alla sobrietà degli italiani.

Ogni sperpero è una frode ai soldati che combattono, al popolo che resiste.

La pesca di beneficenza

La Pesca di beneficenza organizzata dal Fascio di Combattimento per la Colonia Elioterapica «Paolo Pecile» ha avuto un esito soddisfacente. Al suo buon esito hanno contribuito efficacemente il Comitato organizzatore e la intera popolazione nonchè un cospicuo numero di oblatori di tutta la zona. A tutti il Segretario del Fascio tributa un pubblico ringraziamento. La cooperazione di tutti varrà a dare un nuovo impulso alla benefica Istituzione che recentemente venne classificata dal Segretario Federale tra le prime, in ordine di merito, della seconda categoria sia per la sua efficienza che per gli splendidi risultati ottenuti.

VITO D'ASIO

Onorificenza

Il Segretario del Fascio dott. Raffin, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. — Rallegramenti.

Nell'Opera Balilla

Riunione del Comitato — In una seduta del Comitato sono state impartite dal presidente le direttive per l'anno XIV e fissato il programma delle attività da svolgere. Sono state esaminate le domande di sussidio scolastico e ne sono state accolte ottanta.

Lotteria Opera Nazionale Balilla. — Avvertesi che la vendita delle cartelle cesserà definitivamente col giorno 11 corrente.

Tesseramento. — L'insegnante signorina Angela Valle, attiva Fiduciaria di questo Comitato, ha ottenuto, nella propria scuola, il tesseramento totalitario all'O. N. B.

SACILE

Commemorazione belliniana

Prossimamente al salone Ruffo il conferenziere don Vincenzo Chinellato parlerà della vita e delle opere di Vincenzo Bellini nel centenario della sua morte. La conferenza sarà illustrata da brani belliniani, eseguiti da un gruppo corale con accompagnamento di orchestra diretta dal prof. Romagnoli.

Il ricavato della serata sarà devoluto a scopo benefico.

Messa propiziatrice

Per interessamento della presidenza del Dopolavoro aziendale Antonio Viotto, domani gli operai dello stabilimento assisteranno ad una Messa propiziatrice per le armi italiane in A. O.

Adunata di donne fasciste

La segretaria del Fascio Femminile invita tutte le donne fasciste e le Giovani Fasciste all'adunata che avrà luogo in un'aula delle Scuole Elementari giovedì 7 novembre, alle ore 16.

Gli scolari per la Patria

Gli scolari delle scuole elementari procedono alacremente alla raccolta di rottami di ferro per la Patria.

Onorificenza

Hanno avuto la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia i concittadini Lorenzo Granzotto, avv. Ferruccio Sartori, prof. Alfredo Romagnoli rag. Gino Padovani. Rallegramenti.

Tentato furto

Ieri il sig. Antonio Triberti recatosi per tempo ad aprire la propria macelleria ha trovato nella toppa una chiave con la quale ignoto ladro aveva tentato di penetrare nel negozio. Dopo un accurato esame il Triberti ha constato che nulla era stato asportato. Forse il ladro, disturbato, aveva dovuto abbandonare l'impresa.

CODROIPO

Per le famiglie dei richiamati

Il Podestà avverte che i soccorsi alle famiglie dei richiamati o trattenuti alle armi, saranno pagati dagli uffici postali quindicinalmente a cominciare dal 16 corr. I beneficiati sono tenuti a far conoscere al Municipio, presso quale ufficio postale essi intendano riscuotere il sussidio.

Borse di studio

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per il conferimento di due borse di studio «Fondazione ex unione comitato profughi di guerra» è prorogata al giorno 20 novembre.

Contributi di utenza stradale

Sono depositati per giorni 15 presso l'ufficio comunale i ruoli dei contributi integrati di utenza stradale per l'anno 1935 con l'estratto della deliberazione della commissione provinciale per l'utenza stradale, relativa all'applicazione del contributo; e avverso le risultanze dei ruoli è ammesso ricorso alla Giunta Provinle Amministrativa entro 20 giorni dalla notificazione dell'accertamento.

Beneficenza

Pro asilo, in memoria di Angel Petri hanno devoluto: famiglia Petri lire 50; Paludo Giuseppe 20; Conte Giuseppe di Colloredo 10; Barbetti Giuseppe 10; Zoratto Roberto 5; Cossutti Natale 5; fam. Lualdi 5; Scucato Romolo 5; offerte minori lire 10.

CHIOPRIS VISCONE

Incitamento ai rurali

Nei locali dell'amministrazione Brunner, sono stati riuniti tutti i coloni dipendenti, ai quali, l'ing. Riccardo Brunner, presenti il Segretario del Fascio e il Segretario del Comune in rappresentanza del commissario prefettizio, ha rivolto vive raccomandazioni a tutti i propri coloni, affinchè venga effettuato uno sforzo ancora maggiore, per conseguire un rilevabile aumento della quantità dei prodotti agricoli, specie del frumento e del granoturco, ed ha altresì raccomandato di non far consumare i viveri prodotti, se non nelle giuste, assolute necessità di alimentazione, annunciando pure che l'anno venturo verranno, con più certezza, rinnovati i contratti di colonia, per i coloni che abbiano compiuto o compiano gli sforzi necessari per un notevole aumento nei vari prodotti agricoli.

La riunione si è chiusa col saluto al Re e al Duce, fra il commosso entusiasmo dei contadini.

Nell'Opera Balilla

Al presidente del comitato comunale dell'O. N. B. è pervenuto in dono dal camerata ing. Riccardo Brunner, per onorare la memoria del dottor Eugenio Brunner, un apparecchio radio.

Il presidente del Comitato, ha inviato al camerata Brunner, sentiti ringraziamenti.

Nell'Amministrazione Comunale

Con decreto di S. E. il Prefetto, il camerata Antonio Rutter, è stato nominato commissario prefettizio per la temporanea amministrazione di questo Comune.

LA VITA SPORTIVA

Il Campionato nazionale di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Napoli-*Alessandria	3-2
*Ambrosiana-Triestina	5-0
*Torino-Palermo	5-0
*Bologna-Brescia	1-0
Roma-*Bari	1-0
*Genova-Milan	3-3
*Fiorentina-Juventus	1-1
*Lazio-Sampierdarenese	5-0

DIVISIONE NAZIONALE B

Verona-*Pro Vercelli	2-1
*Livorno-Pistoiese	3-1
Pisa-*Lucchese	2-1
*Atalanta-Aquila	1-0
*Siena-Novara	manca
*Taranto-Messina	manca
*Catania-Foggia	manca
*Spal-Modena	manca
*Vigevano-Viareggio	manca

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

**Udinese-Anconitana*	2-1
*Fiumana-Venezia	2-1
Vicenza-*Treviso	2-0
*Forlimpopoli-Mantova	3-2
Rimini-*Rovigo	1-0
*Jesi-Grion	3-0
*Fano-Pro Gorizia	3-1
*Padova-Trento	manca

PRIMA DIVISIONE

Venezia Giulia

Pieris-*Monfalcone	4-1
*Udinese B-*Grion B*	3-2
Fiumana B-*Pro Gorizia B	2-1
Ponziana-*Fortitudo	2-0
*Triestina B-Palmanova	rinviata

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Bologna	6	5	1	0	10	1	11
Roma	6	4	1	1	5	2	9
Torino	6	3	2	1	15	8	8
Milan	6	3	2	1	9	5	8
Juventus	6	2	4	0	9	6	8
Napoli	6	3	1	2	10	6	7
Genova	6	2	3	1	9	10	7
Ambrosiana	6	2	2	2	10	5	6
Palermo	6	3	0	3	6	14	6
Lazio	6	2	1	3	11	8	5
Triestina	6	2	1	3	14	15	5
Sampierdar.se	6	1	3	2	7	12	5
Alessandria	6	1	2	3	8	7	4
Brescia	6	1	2	3	3	9	4
Fiorentina	6	0	2	4	3	13	2
Bari	6	0	1	5	4	12	1

DIVISIONE NAZIONALE B

Livorno	8	7	0	1	25	9	14
Vercelli	8	6	0	2	12	10	12
Novara	7	5	1	1	18	9	11
Messina	7	5	1	1	14	11	11
Verona	8	4	2	2	12	10	10
Lucchese	8	5	0	3	13	7	10
Atalanta	8	4	1	3	5	9	9
Pisa	8	4	0	4	11	10	8
Pistoiese	8	4	0	4	9	10	8
Foggia	7	3	1	3	6	6	7
Catania	7	3	0	4	8	9	6
Spal	7	2	2	3	9	12	6
Modena	7	2	1	4	9	9	5
Aquila	8	2	1	5	6	12	5
Viareggio	7	1	2	4	13	16	4
Siena	7	1	1	5	4	10	3
Taranto	7	1	1	5	3	11	3
Vigevano	7	1	0	6	4	11	2

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Udinese	6	4	1	1	14	7	9
Fiumana	6	4	1	1	15	5	9
Venezia	6	3	1	2	9	5	7
Treviso	6	3	1	2	11	7	7
Mantova	6	3	1	2	13	9	7
Jesi	6	3	1	2	8	5	7
Rovigo	6	2	2	2	5	4	6
Fano	6	3	0	3	11	14	6
Rimini	6	1	3	2	6	8	5
Grion	6	2	1	3	5	13	5
Padova	5	1	2	2	12	11	4
Ancona	6	2	0	4	12	10	4
Gorizia	6	1	2	3	9	15	4
Forlimpopoli	6	1	2	3	6	15	4
Trento	5	1	0	4	4	15	2

L'Udinese conquista di forza la vittoria sulla forte avversaria che ha fatto rifulgere la classe dei reparti arretrati bianco-neri

Udinese-Anconitana 2-1 (1-0)

(ipeb) *I punti in palio sono stati incamerati dall'Udinese che così ora divide soltanto più con la Fiumana l'onore di occupare la testa nella classifica del girone. Per conquistare questi due punti, però, ce n'è voluta. L'Anconitana si è dimostrata più forte del previsto e per di più per affrontarla, l'Udinese non ha potuto valersi della propria prima linea al completo; che poi nel corso della partita è stata ancora ridotta di efficienza, per un incidente occorso a Bresin.*

La vittoria sull'Anconitana, ha valore soltanto perchè ottenuta in queste condizioni. Questa volta non si può parlare di «superiorità» e di «meritata». Il risultato più giusto sarebbe indubbiamente stato quello che si profilava dopo il 35' della ripresa e di questo converranno anche i «tifosi» più intransigenti. In questa partita la squadra bianco - nera ha dato del resto nuova prova della sua caratteristica già altre volte rilevata: la forza di ricupero.

C'è voluto infatti che Bonolli battesse Tonello al 35' perchè il secondo tempo cambiasse fisionomia. Infatti dal principio della ripresa fino a quel momento il pubblico era stato costretto ad assistere ad uno spettacolo che da tempo non è abituato a vedere: lo assedio in area bianco-nera. Proprio così; i due reparti arretrati udinesi sono stati collaudati come non mai, dall'Anconitana. Con questo però, non si afferma che la compagine di Bellotto abbia svolto una prova oscura, che fa incombere su di essa un futuro poco brillante. Si ha avuto modo anzi di constatare che l'Udinese potrà reggere qualche confronto la cui tattica da adottare — per speciali contingenze — dovrà essere quella difensiva che è scartata normalmente dal suo sistema.

Ma anche fino all'infortunio di Bresin, quando cioè tutti i cinque attaccanti erano fisicamente efficenti, la prima linea non azionava con la consueta disinvoltura. Assente Mestroni, tutto il lavoro di coordinamento è pesato su Costa il quale ha fatto l'impossibile rivelando una volta di più la sua levatura non comune di giocatore tecnico. Comunque l'attacco subiva troppo spesso arresti improvvisi quando il pallone finiva a Michelloni, volonteroso sì, ma ne affiatato con i compagni ne molto adagliato per coprire il ruolo di mezz'ala. Mancata la possibilità di svolgere il consueto brillante gioco d'assieme, l'attacco bianco-nero non ha frenato tuttavia il suo ritmo offensivo. L'incarico di portare avanti la minaccia è stato affidato alle ali ed allora, Cossio e Peresson, hanno letteralmente sbalordito con le loro fughe spettacolose strappando ripetutamente l'applauso al pubblico ammirato.

I duelli sostenuti da questi due bravi atleti si sono conclusi quasi sempre vittoriosamente e le loro discese lungo la linea laterale per la maggior parte con centrate precise ed insidiose. Rotondi ne sa qualche cosa chè dovette ripetutamente uscire per intercettare gli «spioventi» delle due ali bianco-nere.

Concludendo la brava a dei singoli, il meraviglioso rendimento dei mediani, ed il saldo comportamento del terzetto estremo, supplirano al mancato predetto consueto movimento tattico del quintetto di punta. Ma dopo goduto il vantaggio del punto segnato con la cannonata» da 20 metri di Cossio, a complicare le cose è intervenuto l'incidente a Bresin. Non tanto a «complicare» per la messa fuori gara di un giocatore (anche se è rimasto in campo), quanto per gli spostamenti inopportunamente apportati all'allineamento del quintetto.

Secondo noi, constatato lo spettacoloso rendimento di Cossio all'ala era consigliabile che questi rimanesse al suo posto. Era preferibile insomma che Bresin facesse niente al centro e Cossio molto all'ala, anziche il primo niente lo stesso a quel posto ed obbligare il secondo ad adattarsi ad altro ruolo, naturalmente con minor fortuna.

La faccenda si è così ancor più ingarbugliata.

Il peso della partita è finito così per gravare quasi interamente sulle spalle — per fortuna robustissime — dei sei uomini della retroguardia. Per molto tempo il compito di portare la minaccia in area anconitana — e dare un po' di respiro ai mediani e terzini udinesi — è stato esclusivo del guizzante Peresson.

Dopo quanto si è detto vien da sè l'elogio ai mediani e terzini. Buona parte del merito per la vittoria conseguita è loro.

Vittoria propro «voluta» fermamente: Soltanto una squadra formata da atleti molto attaccati ai colori della propria squadra, com'è l'Udinese, può superare vittoriosamente un'avversaria fortissima anche se avversata da tiri mancini.

L'ultimo successo perciò — anche se a rigore fortunoso — è da ritenersi non usurpato e soprattutto da annoverare fra i più ambiti perchè conseguito su di un'avversaria molto forte.

La movimentata partita

(*l.n.*) I rossi che giocano col vento a favore, battono l'inizio, ma è l'Udinese che entra subito in azione e al 2' Peresson, con un pericoloso tiro, impegna seriamente Rotondi il quale respinge di pugno; il pallone è ripreso di testa da Costa ma anche questa volta il portiere dei rossi para. Al 4' il primo calcio d'angolo in favore dell'Udinese a conseguenza di un'azione di Bresin. Il tiro rimane infruttuoso. Al 9' le sorti si invertono: Corbelli, Bonolli e Braga intessono una bella azione che finisce per poco oltre la linea di fondo. Ora i rossi vanno sempre più imponendosi. Svolgono un gioco piacevole mentre l'Udinese risente la mancanza di Mestroni; la linea attaccante ha poco accordo. Un altro «angolo» contro i rossi, su fuga di Cossio, rimane sterile. Al 15' i bianco-neri rimangono senza il centro attacco poichè Bresin, colpito da una storta al piede deve uscire dal campo e quando vi rientra prende il posto di Cossio; questi a sua volta passa mezzo sinistro con Michelloni al centro e Costa mezza destra.

Cossio segna

Il punto dell'Udinese sboccia al 19' per un calcio di punizione contro i rossi dal limite dell'area di rigore: Cossio, incaricato al tiro, sparando una cannonata, manda il pallone ad insaccarsi nella rete di Rotondi rendendo vano il tentativo di parata da questi. Tonello al 25' deve parare un tiro di Bonolli mentre un tiro di Costa esce al lato. Al 26' Bonolli effettua un bel traversone che Braga devia a Moretti. Il tiro di questi esce di poco. Un fallo di mano di un difensore rosso in area di rigore in seguito a un calcio d'angolo non viene punito dall'arbitro. Alla mezz'ora Tonello deve parare un calcio di punizione tirato da Moretti mentre sulla risposta Rotondi si salva su tiro di Cossio. Ora i rossi tentano la via del pareggio e s'installano nell'area bianco-nera impegnando Tonello con ripetuti tiri. Bellotto e Ricci formano barriera e risolvono delle scabrose situazioni. La fine del primo tempo trova i bianco-neri in vantaggio per uno a zero.

Superiorità degli ospiti

L'inizio della ripresa è ancora a favore dell'Udinese che già al 1' usufruisce di un calcio d'angolo che è salvato da Marinoni. I rossi rispondono prontamente e al 2' un pallone calciato con forza da Braga coglie la traversa della casa di Tonello.

Dal Pont allontana momentaneamente il pericolo poichè l'Anconitana, protesa all'attacco, ritorna nell'area udinese e Braga impegna ancora Tonello al 5', ed al 7' su calcio di punizione. Le azioni si alternano nei due campi ed è solamente Bresin — il quale nel secondo tempo è passato ala destra mentre a sua volta Peresson in mezz'ala — al 15' ad impegnare Rotondi da vicino.

Il pareggio di Bonolli

L'Anconitana ora fa appello ad ogni energia per raggiungere il pareggio e si mantiene costantemente all'attacco. Petrozzi, Ricci e Bellotto hanno molto lavoro da sbrigare. Particolarmente Petrozzi il quale deve sudare le così dette sette camicie per frenare l'insidiosissimo Braga. Peresson al 23' effettua un lungo tiro da lontano che passa però sopra la traversa. Bresin torna al centro spostando Michelloni all'ala destra. Al 24' un potente tiro di Cossio su calcio di punizione, sfiora la traversa, ma sulla risposta dei rossi Tonello si deve esibire in due respinte a pugni chiusi su pericolosi tiri. Ancora una pericolosa mischia sotto la porta dei bianconeri al 31' viene allontanata dall'intervento di Dal Pont, quindi al 35' giunge il pareggio anconitano.

Il "serrate,, udinese

La palla calciata da un attaccante rosso in area bianco-nera viene deviata sulla sinistra dove si trova pronto per il tiro Bonolli: una stoccata e il tentativo di Tonello è vano. L'Udinese vola alla riscossa.

Un tiro di Cossio esce di poco e al 39' Peresson imposta una bella azione che Bresin conclude con un bel tiro; una schiena però s'incarica di rimandare la sfera che viene ripresa da Cossio che con una cannonata la fa sibilare sopra la traversa. I bianco-neri, tutti protesi all'attacco, giocano senza risparmiarsi. Vogliono vincere. Infatti al 43' Peresson lascia partire un forte tiro che Rotondi devia in angolo. Batte Cossio che fa spiovere la palla sotto la rete dei rossi: una testa devia il tiro verso la destra; Michelloni svelto colpisce il pallone che passa fra un groviglio di gambe e giunge a Costa il quale, pronto, lo mette in rete con un aggiustato tiro. Ancora qualche azione di scarsa importanza, quindi la fine.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Anconitana: Rotondi, Signoritto e Crescini; Traù, Marinoni e Colombo; Braga, Moretti, Aigotti, Corbelli e Bonolli.

Udinese: Tonello, Bellotto e Ricci; Dal Pont, Bonino e Petrozzi; Peresson, Michelloni, Bresin, Costa e Cossio. Arbitro: Oblach di Trieste.

PRIMA DIVISIONE

Brillante debutto delle riserve

Udinese B-Grion B 3-2

Pola, 4

Le riserve bianco nere, scese a Pola per disputare contro l'undici di rincalzo grionese la prima partita di campionato di prima divisione, hanno colto una brillante e netta vittoria. Vittoria di stretta misura, ma il risultato non rispecchia con fedeltà i valori in campo.

L'Udinese avrebbe meritato un ben maggiore numero di segnature. La compagine bianco - nera, come abbiamo detto, ha giocato una ottima partita. Il trio difensivo ha lavorato con intesa e potenza; la linea mediana, imperniata sul bravo ed attivo Faini, ha presentato un continuo ostacolo per gli attaccanti in maglia nera. Ottima pure la linea attaccante e particolarmente le due mezze ali che hanno lavorato con costanza ed efficacia. L'undici grionese, un po' a corto di allenamento se vogliamo, si è difeso a denti stretti ed ha cercato anche di contrattaccare con energia ma ottenendo scarso successo sia per la poca efficienza della linea attaccante che per l'ottima organizzazione dei reparti arretrati udinesi.

Il primo tempo è terminato alla pari con una segnatura per parte. Ha aperto la serie Tosolini all'ottavo minuto mentre i neri pareggiavano al 30' col centro mediano Paoletti.

Nella ripresa l'Udinese si portava con decisione all'attacco e prima con Tavano al 10' su calcio di punizione, quindi con Di Pasquale al 19', otteneva altre due belle segnature. Sulla risposta il Grion marcava la sua seconda porta al 26', ancora con Paoletti.

Le due squadre, agli ordini dell'arbitro Asquini di Trieste, hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Udinese B: Gori; Tavano e Zanussi; Mian, Faini e Chiarandini; Sdraulig, Di Pasquale, Abatematteo, Tosolini e Bellini I.

Grion B: Valerio; Fabbro e Zannantani; Vescovi, Paoletti e Privilegi; Ziz, Mangolini, Busdan Zanni e Smolizza.

La prossima partita del Palmanova

Palmanova, 4

Domenica scorsa si è iniziato il campionato di prima divisione al quale partecipa anche la locale squadra dell'O.N.D. Sua avversaria avrebbe dovuto essere la seconda squadra della città alabardata ma, facendo presenti le precarie condizioni del Palmanova ed altri validi elementi al direttorio Divisioni Superiori, la partita ha potuto essere rimanuata al 24 corrente.

Ieri ha avuto luogo al campo sportivo del Littorio, ritornato ad animarsi dopo una lunga stasi, una riunione di allenamento alla quale hanno partecipato un numeroso gruppo di giocatori.

Per domenica si avrà la prima partita di campionato con la Fortitudo di Trieste, con la quale i granata mai si sono incontrati.

La partita si presenta fin d'ora interessantissima sotto tutti i punti di vista sia perchè i locali vorranno iniziare anche la fatica di quest'anno che non si presenta delle più facili, con una vittoria che servirebbe a consolidare il morale, sia per attirare al campo tutti gli appassionati, il cui ardore si è per il lungo tempo d'inattività, un po' evaporato, che infine per dimostrare ai sostenitori finanziari che la fiducia riposta nella squadra locale non è demeritata.

Quindi battaglia grossa con tutte le caratteristiche per mobilitare tutta Palmanova sportiva.

Trofeo « R. Di Giusto »

Giovinezza-Zugliano 2-0

La partita considerata come la chiave di volta per la aggiudicazione della Coppa R. Di Giusto è terminata con la brillante vittoria per 2 a 0 della squadra del «Giovinezza» del III Gruppo Rionale E. Beltrame.

Parliamo innanzi tutto del Zugliano, la volitiva squadra nota per i suoi risultati a sensazione che anche in questo torneo aveva incominciato molto bene seppellendo sotto una valanga di palloni la formidabile compagine del Passons, vincitrice del trofeo Cibert. Ma il Zugliano questa volta è male incappato, in quanto si è visto che se la squadra che gli è opposta resiste per tutta la durata del primo tempo alle sue azioni volanti e decise per poi passare al contrattacco secondo un sistema di gioco calmo e ben congegnato, perde la calma.

Alla squadra vincitrice va fatto l'appunto di non aver saputo durante il primo tempo obbligare il Zugliano ad un gioco raso terra che avrebbe certamente e sin dall'inizio dati i suoi preziosi frutti. Per il resto al «Giovinezza» non si possono fare che lodi inquantochè durante tutta la ripresa, intessendo una fitta e piacevole trama di passaggi bassi, ha saputo imbrigliare gli ultimi sprazzi di vitalità del Zugliano portando in porto l'ambita e meritata vittoria.

La cronaca è presto fatta. Il primo tempo si è concluso con le reti inviolate a causa del gioco male impostato dalle due squadre; è stato di una monotonia sconcertante. Il secondo tempo invece, è stato di netto predominio dei campioni del «Giovinezza», i quali avrebbero potuto ottenere anche una più brillante vittoria. I punti sono stati segnati, il primo per autogoal di Desinan su tiro di Serrani ed il secondo da Duchelle. Del Giovinezza tutti bene: formidabile il sestetto difensivo. Del Zugliano bene il portiere, l'interno destro e Desinan.

Arbitro sig. Ferrazzutti del Gr. Arbitri Udinesi.

Amichevoli

Caporiacco-Martignacco 3-3

Caporiacco, 4

Bella partita tirata a grande andatura e svoltasi alla presenza di buon pubblico. Il Caporiacco che ha in principio subito lo svantaggio di ben tre punti riusciva a pareggiare le sorti della partita con un travolgente finale.

Arbitro il sig. Nais del G.A.U.

Passons-Remanzacco 1-0

Il Passons ospitando il forte e quadrato undici del Remanzacco per un incontro amichevole, ha colto una meritata vittoria. Il punteggio, con un po' di più fortuna da parte dei bianchi, sarebbe stato certamente più notevole. Del Remanzacco ha bene impressionato il trio difensivo, mentre confusionari sono apparsi gli altri reparti. Dei bianchi i migliori sono stati Zampa I. e Zanolla.

Il primo tempo nel complesso equilibrato è terminato con le reti inviolate. Nella ripresa il Passons marcava una costante superiorità che Pagnutti riusciva a concretare al 20' con un irresistibile tiro.

Un bel pubblico di appassionati ha assistito alla interessante partita.

La squadra vincente ha giocato nella seguente formazione: Barbetti, Feltrini e Blessano; Zampa II., Zampa I. e Naliato; Zanolla, Michelutti, Pagnutti, Veniga e Cocetta. Arbitro Mestroni del G. A. U.

CICLISMO

Echi della "Coppa S. Daniele,,

S. Daniele, 4

In materia ciclistica certo «A. O.», nella cronaca sportiva del giorno 30 corrente ha pubblicato un articolo che riguarda gli organizzatori sandanielesi. In detto articolo, quello che ci interessa direttamente è il periodo seguente: «Nell'ultima competizione, la «Coppa San Daniele», è avvenuto — controllatissimo — lo spargimento dei chiodi... Panorama limpidissimo».

Qui balza evidente l'intenzione di nuocere al Sodalizio Sandanielese, e di offuscare la bellezza dei risultati conseguiti nella disputa della sua migliore competizione. Se l'articolista crede di raggiungere lo scopo di esaltare una Società col tentare il discredito dell'altra fa male. Al giorno d'oggi trionfa lo spirito di emulazione, ed ha ragione «chi fa meglio»; non chi cerca di mettere in cattiva luce l'operato degli altri.

Possiamo aggiungere, a conclusione, che per le insistenze della Presidenza del C. C. Sandanielese, il Vice Commissario Provinciale della F. C. I. ha aperto una severa inchiesta per l'identificazione degli spargitori di chiodi (se ve ne furono), e la conseguente loro denuncia all'autorità giudiziaria.

Spectator

ATLETICA LEGGERA

Proficua attività a Udine dell'allenatore federale Boyd Comstock

Boyd Comstock, l'allenatore americano della F.I.D.A.L. è stato per una settimana a Udine a disposizione degli atleti friulani. Al Campo Moretti, sia nella mattinata che nel pomeriggio numerosi atleti hanno seguito le lezioni nelle quali il signor Comstock, profuse i tesori della sua larga completa competenza. Conoscitore d'ogni stile che egli in più lustri di attività ha pesato e vagliato, osservando i più grandi campioni del mondo, e che ha meticolosamente analizzato con il suo acuto senso di indagatore e di studioso, Comstock è riuscito a farsi, come allenatore, una fama internazionale. La F. I. D. A. L., per migliorare il rendimento degli atleti italiani — i quali per qualità fisiche non sono inferiori agli americani, tedeschi e giapponesi — ha voluto provvedere a degli allenatori di provata capacità. Fra i tre allenatori stranieri attualmente in Italia, l'americano è indubbiamente il più completo.

Boyd Comstock

E' stato, in gioventù, egli stesso atleta, quando l'atletica leggera non aveva raggiunto la popolarità attuale, ed ha seguito la sua disciplina sportiva sempre con passione di studioso.

— Non sono stato un grande atleta. Così Comstock ci ha detto modestamente. Ma noi sappiamo che ai suoi tempi è stato campione californiano in due specialità fra le più difficili: corsa ostacoli e salto con l'asta.

Comstock, come abbiamo accennato, si è creata una grande fama di tecnico, nonchè quale giornalista sportivo e critico, fra i più quotati d'America, in materia di atletica leggera e di pugilato.

E' stato redattore del diffusissimo «Los Angeles Times» e della agenzia «Los Angeles Exmines» che fornisce le notizie sportive ad un gruppo di oltre duecento giornali. Numerosissime sono state le sue pubblicazioni nelle varie specialità dell'atletica leggera. Una di esse è adottata ufficialmente nell'Esercito americano ed anche nell'esercito giapponese. Inoltre la «Metro Goldwyn Mayer» è ricorsa a lui quando ha voluto lanciare un film di particolare interesse tecnico. In questo film — speriamo sarà visionato anche a Udine — sono studiati gli stili di tutti i più grandi campioni del mondo.

Ma Comstock non ha raccolto meritata la fama soltanto per i suoi articoli critici e le pubblicazioni, ma proprio quale maestro. Dopo aver fatto l'allenatore in una scuola media californiana è passato alla «Yale University» di New York ed infine in una delle più importanti Società Sportive degli Stati Uniti: la «Los Angeles Atletic».

Inutile dire che in questi pochi giorni di permanenza ad Udine, l'allenatore americano è stato seguito con molta attenzione dai giovani i quali hanno dovuto apprezzare i suoi insegnamenti e godere subito notevoli benefici

Il sistema di insegnamento di Comstosk è efficacissimo perchè apportato con pazienti e persuasivi accorgimenti didattici.

Comstock ritornerà a Udine fra un paio di mesi ed allora vedrà come sono stati seguiti i suoi insegnamenti. E in occasione della sua prossima venuta l'allenatore americano sarà, speriamo, contornato da una più numerosa schiera di giovani per i quali sarebbe gran torto non approfittare fin dall'inizio della loro attività sportiva degli insegnamenti di un autentico maestro.

Comstock, salutato dai dirigenti del locale Comitato della F.I.D.A.L., ha lasciato ieri la nostra città per recarsi a Trieste dove pure si intratterà qualche tempo ad insegnare.

Agosti migliora brillantemente il primato di giavellotto

(m. 65.23)

Indubbiamente quest'anno Agosti è in vena di prodezze e, a quanto pare, affatto deciso di arrestarsi. Dopo aver conquistato a Firenze il titolo nazionale di lancio del giavellotto con una misura tutt'altro che degna di rilievo (meno di 60 metri) Agosti, con un tenace e meticoloso allenamento ha in seguito progressivamente migliorato la propria forma. A Vienna, in occasione dell'incontro Austria-Italia, con un lancio di m. 62.39 — strappava al goriziano Spazzali il record nazionale dell'elegante e difficile concorso.

Domenica scorsa infine, in una prova ufficiale, ha ancora superato il suo massimo raggiungendo un limite che ha valore internazionale.

Agosti il quale ha mantenuto — anzi forse migliorato — tutta la forza e l'elasticità di quand'era più giovane è in continuo progresso. Ha migliorato notevolmente il suo stile e Comstock è sicuro che, il prossimo anno, raggiungerà i 70 metri — la misura cui qualche anno fa in Italia non si osava nemmeno accarezzare con la fantasia.

Con Agosti hanno partecipato alla prova svoltasi al polisportivo Moretti nel pomeriggio di domenica, anche i due allievi Tomat e Faidutti i quali si sono alternati con il campione i turni di lancio.

Alla gara dovevano intervenire anche il goriziano Spazzali, il quale ha giustificato l'assenza per mancanza di allenamento, ed i due triestini Testa e Sferco. Ma questi, non si sa per quali motivi non si sono presentati. Ecco i sei lanci del bianco-nero dell'A. C. Udinese dei quali il primo ed il terzo sono stati dichiarai nulli:

1. lancio m. 62.30; 2. lancio m. 62.285; 3. lancio m. 61.10; 4. lancio m. 59.27; 5° *Lancio m. 65,23;* 6° lancio m. 60.19.

Oltre alla giuria che era formata dall'Ispettore federale sportivo cav. Ugo Degani, del presidente del Comitato locale della Fidal perito Luigi Dal Dan e dal geometra ufficiale Dino Sbuelz, ha assistito alla prova — come abbiamo accennato — anche l'allenatore federale Boyd Comstock. Questi con i suoi consigli ha notevolmente contribuito al successo ottenuto dal campione col correggergli via via lo stile di lancio che comunque nel complesso ha giudicato buono. Comstock prima di tutto ha fatto modificare ad Agosti il sistema di rincorsa che era troppo veloce fin dalla partenza, anzichè veloce progressivamente. Un'altro difetto fondamentale di Agosti era che nella prima fase del lancio quando il braccio è teso all'indietro, teneva l'attrezzo eccessivamente inclinato fino quasi a sfiorare, con la coda di esso, il suolo.

A Mario Agosti che ha saputo raggiungere un così notevole risultato, le nostre felicitazioni e l'augurio che, alla prossima stagione sportiva, raggiunga successi ancora più brillanti.

Il libro d'oro

Ed ecco il libro d'oro del primato italiano del lancio del giavellotto:

38,56 Bianchi Ubaldo (Libertas Pistoia), Milano, 1913;
41,46 Bottura Oprando (Virtus Bologna), Milano 1915;
43.78 Bottura Oprando (Virtus Bologna), Busto A., 1920;
43.97 Bottura Oprando (Virtus Bologna), Milano, 1920;
45.90 Bottura Oprando (Virtus Bologna), Milano 1920;
46.73 Recchi Pietro (U. S. Anconitana), Ancona, 1920;
47.43 Bottura Oprando (Virtus Bologna), Bologna 1920;
51.96 Clemente Carlo (Amsicora Cagliari), Bologna 1921;
55.70 Clemente Carlo (Josto Sassari), Bologna 1922;
55.78 Laghi Ranieri (Forti e Liberi, Forlì), Milano 1923;
56.80 Clemente Carlo (Torres Cagliari), Busto A., 1924;
57.31 Dominutti Alberto (Finanza Roma), Bologna 1926;
58.08 Dominutti Alberto (Bentegodi Verona), Atene, 1927;
59.68 Palmieri Giuseppe (Virtus Bologna), Bologna 1928;
59.92 Dominutti Alberto (Bentegodi Verona), Bologna, 1930;
61.64 Dominutti Alberto (Bentegodi Verona), Londra, 1930;
62.34 Spazzali Luigi (Goriziana), Torino, 1935;
62.39 Agosti Mario (Udinese), Vienna, 1935.
65,23 *Agosti Mario* (Udinese), Udine, 1935.

Udine nel giorno della Vittoria va incontro ai ritornati Morti di guerra

ricevendoli come pegno e consacrandosi nel nome loro ai più duri sacrifici e alla seconda Vittoria

S. E. Russo passa in rivista e parla alle Camicie Nere delle quattro Legioni

L'immagine del valore

I riti celebrativi hanno avuto inizio al tramonto di domenica, allorquando il labaro delle Medaglie d'oro friulane è stato rimosso dalla Casa del Combattente e trasportato a Palazzo del Comune.

Il labaro, accolto sul piazzale XXVI luglio al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» suonate dalla Banda Militare del Presidio ha ricevuto gli onori delle rappresentanze armate dei Combattenti e della Milizia. Lo hanno scortato vigili urbani, i componenti del Direttorio della Federazione Combattenti, un gruppo di reduci, gli squadristi, manipoli di Milizia e di Giovani fascisti.

L'insegna passa come un trofeo: scintillano tante medaglie sul drappo e aleggiano attorno in serto, tante memorie eroiche riprese e riespresse dalla canzone del Grappa che la musica ripete. Il rispettoso saluto dei cittadini che si arrestano ai bordi delle vie Poscolle e Cavour, è il primo omaggio al simbolo della gloria friulana.

In piazza Vittorio Emanuele si fa più nutrita la folla che aspetta; di sotto la Loggia Municipale sono a riceve il labaro S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il sen. Morpurgo, il Vice Prefetto Vicario, il Vice Podestà, il presidente della Federazione Friulana Combattenti, il Comandante la Divisione carabinieri, il presidente del Tribunale, magistrati della Procura del Re, il vice Questore, consultori comunali, ufficiali delle varie armi del Presidio. E' schierato un plotone di Fanti del 2. Reggimento che rende gli onori delle armi. Il Labaro, incontro al quale si muove ai piedi della gradinata il Podestà di Udine, entra nel palazzo per essere issato sul balcone della Loggia. Mentre le prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza» solennizzano il momento, l'apparizione del vessillo al balcone è accolta dagli applausi della folla sottostante. Un inno ora erompe: quello dei Giovani Fascisti. Le due epoche si ravvicinano nella continuità che le perpetua.

Accanto al Labaro, che dall'alto del balcone illuminato resta nel crepuscolo la luce più smagliante, montano la guardia due autentici combattenti.

Più tardi l'alba ha sospirato, fra le seriche pieghe del segnacolo, l'ora del voto.

L'evocazione all'altare

Quando già il sole del nuovo giorno è alto e le campane hanno sciolto la prima preghiera al Signore, un altare è preparato al mistico Sacrificio: la Messa che in suffragio dei Caduti in guerra sarà letta da Mons. Arcivescovo per la prima volta nel maestoso Tempio che raccoglie le salme di migliaia e migliaia di Caduti. Alla funzione assiste con le autorità una folla immensa di popolo. L'altare è eretto nel centro della ultima navata su una vasta piattaforma in legno, mascherata da ampi tappeti; dinanzi, ai lati, avvolti nel tricolore sono piccoli cofani che custodiscono i resti delle salme di guerra: l'uno all'altro sovrapposti come due tronche piramidi. In alto su quella di sinistra, sta la cassetta che racchiude i resti del generale Villani; alto su quella di destra, il cofano coi resti del col. Delli Colli. Lastre in marmo di travertino, disposte in giro ai due gruppi quasi a ricoprirli, riportano commoventi scritte che esaltano il valore, il sacrificio, di coloro che si offrirono alla Patria sul campo dell'onore.

Poco prima delle 8, il Capo di S.M. della Milizia S. E. Russo entra nel Tempio accompagnato dal Prefetto, dal comandante il Corpo di Armata, dal Segretario Federale, e seguito dal Preside della Provincia, dai generali, dalle autorità.

Tutti si dispongono a destra dell'altare. Dietro invece si ordinano le rappresentanze e i vessilli del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, del Fascio di Combattimento di Udine scortato dagli squadristi, le Associazioni di Arma, i gonfaloni del Comune e della Provincia scortati dai valletti.

A sinistra dell'altare in folta schiera le Madri e le Vedove di Guerra.

Alle 8, ricevuto al portone da Monsignor Nigris, dal parroco di San Nicolò don Cossettini e da numerosi chierici in cotta, fa il suo ingresso nel Tempio S. E. l'Arcivescovo il quale subito si appresta a celebrare la Messa durante la quale la cantoria di San Nicolò esegue la Messa funebre del Perosi e moltissimi dei fedeli si accostano alla Mensa eucaristica.

Terminata la funzione il Presule si congeda dalle autorità che lo accompagnano fino alla uscita del Tempio. Sul piazzale, la folla radunata improvvisa a S. E. Russo una dimostrazione di simpatia che si prolunga qualche istante, finchè il Gerarca sale in automobile, e lascia Piazzale 26 Luglio.

Il saluto all'Esercito

Alle 9,15 il Segretario Federale, assieme ai Direttorii Federale e del Fascio di Udine, si è recato al Comando di Corpo d'Armata per farsi interprete presso il Generale Comandante del sentimento col quale le Camicie Nere salutano nell'Esercito il presidio armato della Nazione. Rilevando come l'omaggio sia maggiormente significativo nell'annuale della Vittoria e nel momento di ardente entusiasmo con cui il popolo italiano accompagna lo sviluppo di avvenimenti decisivi per la Patria, il Federale ha tenuto a confermare che il saluto delle Camicie Nere vuol significare la volontà dei militi della Rivoluzione di sentirsi ciascuno un soldato e tutti preparati ad affrontare e vincere ogni prova.

S. E. il gen. Guillet ricambiando con cordialità di sentimento il saluto delle Camicie Nere ha riaffermato i vincoli di cameratismo che uniscono nello stesso dovere di ubbidienza e di milizia, l'Esercito alle Camicie Nere agli ordini del Duce nella uguale certezza della vittoria.

Nelle vie intanto è il popolo che si prepara all'offerta, è la Milizia che sfila in Legioni venando di grigio verde la città della guerra, è l'Esercito che passa con i battaglioni riuniti, è la giovinezza che sciama, emula già degli anziani e marziale quanto le centurie dei veterani. La rivista che dovrà passare il Capo di S. M. della Milizia si preannuncia imminente: nelle rampe del Castello le prime frotte di udinesi si infittiscono.

Le quattro Legioni della Milizia si sono schierate in via della Vittoria fino in piazzale Osoppo e nelle vie contermini; insieme ai Giovani Fascisti e alla Legione avanguardisti, dallo sbocco di via della Vittoria al palco su cui prenderanno posto le gerarchie si sono schierati i plotoni degli ex combattenti in elmetto e camicia nera — quanti petti decorati e quanta robustezza in questi massicci quadrati di trinceristi — i manipoli di tutte le associazioni d'Arma — distinti e fusi, disuguali e affiancati — e dei volontari e azzurri di Dalmazia. Con il Direttorio della Federazione Combattenti, sono i dirigenti delle sezioni della provincia a scorta dei gagliardetti, sono le fanfare delle sezioni Combattenti di Artegna e Fagagna, quelle delle sezioni dei Fanti di Basaldella e Colugna e le musiche di Cividale e di Nogaredo.

Di fronte al palco fino alle falde del colle lo schieramento allinea, nell'ordine, rappresentanze dei figli della Lupa, dei balilla, delle Piccole e Giovani Italiane, le bande del 2.o Fanteria e dell'11.o Genio e due battaglioni di formazione.

Dinanzi alla tribuna sono, con le scorte, il labaro della Federazione dei Fasci, il gagliardetto del Fascio di Udine, i gonfaloni della Provincia e del Comune. Il Fascio Femminile e il Guf hanno la loro vivace rappresentanza. Oltre la tribuna si allineano con vessilli e fiamme i sindacati di tutte le Unioni e categorie, i Dopolavoro, le formazioni dei Gruppi Rionali che in parte occupano anche la riva del colle.

La parata delle Legioni

Alle 10,30 gli squilli e il suono delle musiche annunciano l'arrivo di S. E. Russo che giunge accompagnato dal Capo della Provincia; dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Federale, dagli ufficiali generali, dal Preside e dal Podestà cui si uniscono il Luogotenente generale comandante il II Raggruppamento della Milizia e il Console generale comandante il XII Gruppo Legioni.

S. E. Russo — nella vettura di testa di un breve corteo di automobili — passa in rivista il fronte dei reparti armati, quindi ritorna e sale sul palco ove si trovano le personalità rappresentative della provincia, i generali comandanti il 2.o Raggruppamento Legioni M.V.S.N., la Divisione del «Montenero», la Divisione Celere «Eugenio di Savoia», la Divisione Alpina, la zona militare, l'artiglieria del Corpo d'Armata, il Genio del Corpo d'Armata, il vice Prefetto, i senatori Leicht, Mori, Morpurgo e Spezzotti, i deputati Tullio e Volpe, i componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Udine, altre personalità cittadine.

Fanno corona alla Tribuna in gruppo numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

S'inizia subito lo sfilamento. Le Legioni sono al comando del console Generale Liuzzi. Sfila in testa applaudita — avanguardia di valorosi — la Coorte mutilati al comando del centurione Alciati; tre automezzi trasportano i grandi invalidi fatti segno a dimostrazioni particolarmente affettuose. Seguono, al comando del console Grillo le Coorti, il solido battaglione Camicie Nere ed una compagnia complementi della bella 63.a Legione «Tagliamento»; al comando del Console Bidoli le Coorti di formazione, il quadrato battaglione, la compagnia mitraglieri e l'applaudito manipolo di confinaria della 62.a Legione «Isonzo» di Gorizia»; al comando del Console Pozzoli, le Coorti riconosciute e applaudite della 55.a Legione «Alpina» con il battaglione e un manipolo di militi confinari; seguite dal carro attrezzi dei militi pompieri gemonesi; infine al comando del console Valerio sfilano i reparti della Legione Milizia Dicat con una centuria di volontari in partenza per l'A. O. che il pubblico accoglie con scrosciare di applausi. Chiudono la rassegna della Milizia, manipoli della Forestale e della Ferroviaria.

Si avanzano quindi i combattenti — una centuria — al comando del vice presidente della Federazione; gli squadristi udinesi guidati da Bazzi, la serrata Legione Avanguardisti col folto reparto dei Marinaretti, quindi le centurie gagliarde dei Fasci Giovanili di Udine e dei centri della zona, con i premilitari del corso mitraglieri e del corso allievi graduati, al comando del vice comandante Federale Volpe.

Il trionfo dei Cinquecento

Dopo la preghiera, il rito guerriero. Dopo l'invocazione, la dimostrazione. Dopo il voto, la baldanza.

All'altare del Tempio Ossario si erano purificate negli incensi le anime dei vivi in comunione con gli spiriti dei Morti; sulla platea di tutte le nostre parate militari il testamento dei Morti in combattimento era stato convalidato nella dimostrata fedeltà degli eredi di una generazione in grigio verde.

L'apoteosi della Vittoria non aveva avuto finora solennità dallo squillo delle fanfare o dalle salve di artiglieria, ma si era appena iniziata crescendo di significato e di rito dal la umiltà orante della festa liturgica all'orgogliosa manifestazione del volontarismo in armi; là e qui protagonista il popolo con i suoi veterani e le sue reclute, le madri della donata offerta, e le più giovani madri della più recente incompiuta offerta.

Ora la Vittoria stava rientrando in Udine come diciassette anni or sono e nello stesso giorno. Rientrava con le memorie di guerra, rientrava con le salme di guerra.

A piazzale Osoppo — di dove un giorno, da vivi, avevano preso la via del fronte — i Cinquecento Caduti attendevano i commilitoni e i figli e i nipoti.

Tre autocarri con tre monti di cassette. In ogni cassetta i resti tolti da una delle tante tombe dei lontani, e dispersi cimiteri di guerra.

Tre calvari ricomposti. Tre alt e fiamme inconsunte di gloria. E attorno ad ognuna quattro Crocerossine, quattro di quelle sorelle che hanno bendato le ferite e confortato le agonie, quattro di quelle anime che hanno mutato con la dolcezza il dolore in gaudio, il sacrificio in donazione. Sorelle ancora presso i Caduti per i quali esse furono benedicenti immagini della Grande Madre.

Come in tre catafalchi tricolori erano state raggruppate le cassette e un nastro con i colori di Udine ad ognuna, appendeva il voto di grazia della cittadinanza.

Tre le corone di alloro, stellate: una del Comune di Udine, una del Presidio di Udine, una delle Famiglie dei Caduti, dei Mutilati e dei Combattenti friulani. Il popolo dei rimasti e i nuovi nati; l'esercito dei soldati che hanno preso il posto di tutti i Morti; le compagnie dei fratelli d'arma che non hanno rotto i ranghi. Le tre fierezze e le tre natività del sangue.

In piazzale Osoppo davanti al patrimonio sacro di queste salme sono sfilate, come davanti all'Altare della Patria, le quattro Legioni, le organizzazioni fasciste e combattentistiche, i reparti dei bei reggimenti del l'Esercito. E la lunga colonna di armati, di reduci, di giovani pronti alle leve ha aperto alle salme la via del trionfale ritorno.

Precedeva i tre autocarri, dietro la croce, il cappellano militare don Berardi; li seguivano, scorta d'amore, le Madri e le Vedove dei Caduti. C'erano le madri delle medaglie d'oro Feruglio e Gregorutti, c'erano (e tutte con fiori in mano, in gran parte mimose) le altre, di tutti gli altri eroi e degli oscuri di cui l'eroismo non conoscemmo: altre dimesse e quasi povere, tutte confuse nella fratellanza della medesima rinuncia, a ciglio asciutto anche se commosse, a testa eretta anche se stanche.

Dietro a loro le gerarchie militari e politiche e le autorità: scorta d'onore e di privilegio.

Per le vie Gemona, Bartolini e Mercatovecchio le fanfare e le musiche hanno preannunciato con i vecchi motivi dei fanti e degli alpini, con la cadenza dei battaglioni marziali, l'ingresso dei Cinquecento. E la folla silente s'è distesa ai margini delle vie, sfiorata dai plotoni affiancati quasi perchè si compenetrasse con essi e si fondesse nell'apoteosi. A cento e cento i tricolori, gala di simboli, da tutte le facciate ornavano le vie del passaggio come un corrente brivido di destino.

Ecco avanzano le bare fatte piccole dal tempo. Il popolo ha gettato fiori a profusione: i drappi che le ricoprono ne hanno una coltre, quelli caduti sulle Madri e sulle Vedove sono stati da queste raccolti nelle mani e serbati per Loro.

In piazza Vittorio Emanuele gli autocarri sostano. Le campane dell'Arengo e del Duomo rintoccano a stormo. Sul terrapieno — dinanzi al tempietto sono due carri veloci — si dispongono le forze armate.

S. E. Russo e le autorità vanno a rendere omaggio alle lapidi dei Caduti nelle guerre della Patria. Sono deposte le corone dedicate dal Prefetto, dalla Milizia, dalla Federazione Fascista, dal Comune, dalla Amministrazione Provinciale, dai Sindacati lavoratori dell'industria.

Fuori una musica militare suona la canzone del Piave.

Il corteo riprende subito dopo per via Cavour e via Poscolle. I Cinquecento vanno verso la pace che avrà culto perenne.

Davanti al Tempio Ossario

Ecco il corteo sbocca — è mezzogiorno — sul piazzale XXVI Luglio. Le formazioni dell'Esercito si ammassano in ampio semicerchio davanti al Tempio: dragoni del «Piemonte Reale», alpini dell'8°, fanti del 2°, carristi dell'11°, reparti dell'11° Genio. Con la fronte al Tempio si schierano le Legioni della Milizia: 63ª «Tagliamento», 55ª «Alpina», 62ª «Isonzo», Legione Dicat, i reparti della Legione Forestale e Ferroviaria. In testa, dietro i tre labari si allineano le Coorti Mutilati.

L'ammassamento delle Organizzazioni combattentistiche e delle forze giovanili del Partito completa lo schieramento sì che tutto il piazzale è gremito. Una folla imponente lo corona. Nel vasto panorama che offre la moltitudine, spiccano bandiere e baionette. I grandi invalidi sovrastano dall'alto degli autocarri che li hanno trasportati.

All'ingresso del Tempio Ossario — davanti al quale quattro alti pennoni alzano bandiere — sono raccolti da un lato i chierici del Seminario; dall'altro il gruppo dei cantori. Più sotto stanno le Giovani Fasciste. Nei pressi di un alto podio, sono schierati gli squadristi di scorta al gagliardetto del Fascio. Le forze armate dell'Esercito sono agli ordini del generale Vaccari, comandante la Iª Brigata Celere. Il clero e la cantoria ed il movimento attinente alla cerimonia religiosa è curato dal parroco don Cossettini già cappellano in guerra e fautore convinto dell'erezione del Monumento nel quale egli custodirà le ventimila salme di Caduti in guerra.

Quando la croce preceduta da un drappello di pompieri entra nel varco aperto fra gli armati, la truppa presenta le armi. Tutti gli occhi guardano all'imbocco di via Poscolle. Incedono lentamente nel silenzio profondo i tre autocarri. Alle foglie di lauro, ed ai fiori che li ricoprono, altri se ne aggiungono dalla folla anonima: sono donne del popolo, uomini, giovinetti che dall'ultima fila dell'ammassamento accolgono con questo gesto devoto i Morti che tornano e rimarranno.

Alla breve salita che conduce al Tempio le salme sostano. Una lontana musica fa giungere affievolite le ultime note della Canzone del Grappa. Squilla l'attenti e il comando trasmesso dagli amplificatori in ogni angolo del vasto piazzale, dà il segnale d'inizio della più commovente cerimonia.

Le voci dei cantori, accompagnati all'armonium, sotto la direzione del prof. don Roussel, elevano sulla moltitudine la solennità d'un canto gregoriano. E' un mottetto del Tomadini. Poi incombe ancora il silenzio.

S. E. Russo sale alla tribuna e parla alle Camicie Nere e al popolo friulano onorando gli eroi che per la grandezza della Patria dettero la vita. Dinanzi alle spoglie i militi della nuova Italia riaffermano il loro giuramento di voler sempre avanzare nella via della gloria, forti della propria certezza al cospetto dell'altrui meraviglia.

S. E. Russo ricorda come ad Udine, Benito Mussolini abbia proclamato l'avvento del Fascismo rivendicatore delle virtù, del diritto del popolo italiano che volle e seppe affrontare e superare ogni sacrificio giungendo alla conquista della più fulgida vittoria. E afferma che nel nome dei suoi Morti il popolo italiano è più ancora deciso oggi ad affrontare anche gli aspri sacrifici, pur di arrivare ad avere giustizia. «Innalzate — conclude S. E. Russo — i vostri spiriti e le vostre bandiere: la storia d'Italia incede e nessuno la fermerà!». Il Generale comanda quindi il saluto al Re ed al Duce, e innalza triplice l'alalà all'Italia, ai suoi Morti gloriosi.

Fremente altissimo, risponde il grido della moltitudine.

La cantoria intona un Offertorio del Gruber, subito dopo S. E. l'Arcivescovo, che si era assiso su un seggio riservato all'ingresso del Tempio, assistito dai mons. prof. Nigris e Venturini, sale il podio e parla al popolo e alle truppe. Il suono delle campane che come diciassette anni fa s'è sciolto al vento ha reso grazie al Dio degli Eserciti e delle vittorie. Il Presule ridice la storia della Vittoria della grande guerra, ne esalta gli artefici e ne glorifica i Morti quindi invoca l'aiuto di Dio perchè la Patria oggi in armi e in resistenza vinca come certo vincerà per volontà di soldati di militi e di popolo. Termina pregando il Signore per il riposo eterno e la perpetua luce ai Caduti per la Patria.

Il «Libera me Domine» del Perosi a tre voci pari e le preci dei Defunti recitate da S. E. l'Arcivescovo che impartisce la benedizione alle salme col duplice rito religioso dell'aspersorio e dell'incenso, concludono la cerimonia che diremmo votiva.

Con gli onori delle armi resi dalle truppe, accompagnate dalle fervorose mute preghiere della folla e salutate romanamente, le cinquecento salme sono immesse nel Tempio per essere quindi deposte nelle nicchie accanto alle altre migliaia.

Ecco le madri e le vedove di guerra accompagnano con le crocerossine le salme. I fiori ch'esse serbavano lungo le vie ecco ora li donano ai resti che passano la soglia del Tempio. E' l'ultima offerta. No: quella del loro cuore si ripeterà ogni giorno.

Come la nostra.

Il rapporto agli ufficiali della Legione

Nel pomeriggio, alle 15, il Capo di S. M. della Milizia ha tenuto rapporto agli ufficiali del XIII Gruppo Legioni adunati nella Casa del Littorio dopo avere, unitamente al Prefetto, al Comandante del Corpo d'Armata, al Segretario Federale ed altre principali personalità, reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dinanzi al quale era convenuta anche una rappresentanza delle famiglie dei Caduti fascisti. Due militi depongono una grande corona d'alloro, dedicata dalla Milizia volontaria. Sono di guardia al tempio della nostra fede due squadristi armati e all'ingresso del salone prestano servizio d'onore vigili urbani.

Ha inizio subito dopo il rapporto. Il gen. Liuzzi presenta al Capo di S. M. gli ufficiali delle Legioni che formano quadro compatto e si fa interprete del loro ardente desiderio che il Duce ordini ad essi di raggiungere in Africa Orientale il posto di combattimento.

Il generale Russo rivolge quindi il saluto al generale Guillet rappresentante l'Esercito, incrollabile istituzione della Patria; ringrazia il Prefetto ed il Segretario Federale per quello che largamente compiono nella nostra Provincia per la maggiore, sapiente e sana educazione fascista. Agli ufficiali della Milizia, dice che il suo saluto è anche motivo di affettuosa simpatia.

Assicura che si farà interprete presso il Duce del loro desiderio di combattimento e delinea l'azione da svolgere per rendere la Milizia uno strumento sempre più poderoso, presidio sicuro, insieme all'Esercito, dei destini d'Italia.

Dopo avere ricordato l'alto significato della ricorrenza e rievocati i giorni della gloria, S. E. Russo esprime il suo compiacimento per la rassegna svoltasi nel mattino e rivolge un saluto affettuoso ai camerati d'Africa Orientale.

Nel «saluto al Duce» vibra ancora la volontà della dedizione che accomuna in uno stesso slancio l'anima degli ufficiali della Milizia.

Alla Caserma della "Tagliamento,,

Poco dopo, il Capo di S. M. della Milizia, con le autorità, si reca a visitare la nuova caserma e gli uffici del comando della 63ª Legione «Tagliamento» nel palazzo d'angolo di piazzale Palmanova e viale della stazione.

Sul viale è schierato il Battaglione Camicie Nere che rende gli onori. S. E. Russo, cui sono di guida il gen. Liuzzi e il console Grillo, rapidamente visita le varie sale allestite al I° piano per gli uffici, la bella sala terrena che compendia la documentazione della vitalità militare della Legione, gli altri locali di ufficio, di comando e di magazzino e quindi si intrattiene con gli ufficiali della Legione.

S. E. Russo si è poi recato al costruendo collegio dell'Opera Balilla in via Pradamano dove è atteso dai dirigenti del Comitato Provinciale e da reparti delle giovani milizie schierati allo ingresso dell'edificio e nell'interno. L'arrivo del Capo di S.M. della Milizia è salutato dalle note di «Giovinezza» suonate dalla Fanfara della Legione Avanguardisti: Il generale è accompagnato nel giro al bell'edificio, dal Segretario Federale e dal vice Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera. Si è compiaciuto infine con il Federale e con i dirigenti dell'Opera non solo per l'impressione riportata nella visita del grande istituto ma anche per la perfetta presentazione offertagli dei reparti giovanili schierati lungo il suo passaggio; reparti che alla sua partenza, hanno più volte innalzato gioiose grida di saluto al Duce ed al Fascismo, e cantato gli inni della Rivoluzione.

Fra i Combattenti

Intanto, in piazzale XXVI luglio sono convenute le rappresentanze dei combattenti in attesa della visita che S. E. Russo, presidente onorario della Federazione dei reduci friulani, farà alla Casa del Combattente. All'ingresso è schierato un plotone di militi volontari e nella sala delle adunanze sono riuniti il Direttorio Federale dei combattenti col presidente, il Direttorio della sezione di Udine, i mutilati, i presidenti delle sezioni di tutto il Friuli, il gruppo dei volontari ciclisti che anteguerra ebbero in Luigi Russo il fervente animatore, rappresentanze delle Famiglie dei Caduti in guerra, e dei Caduti per la Rivoluzione, delle associazioni d'arma e delle crocerossine.

L'ing. Someda presidente della Federazione Combattenti dopo aver recato a S. E. Russo il saluto dei reduci friulani che si ritengono pronti in ogni momento a riprendere il grigioverde agli ordini del Re e del Duce, gli fa omaggio di una medaglia aurea, simbolo della Federazione.

S. E. Russo gradisce molto cordialmente il saluto dei commilitoni friulani che ricambia di tutto cuore, attestando, con affettuose parole per la nostra città, che il ricordo della giornata udinese vivrà in lui.

Il saluto al Re e il saluto al Duce echeggiano ancora frementi. E il vecchio compagno di trincea si accomiata in atmosfera di entusiasmo caldo, non come un capo ma come un fratello d'armi.

Lode al Signore

Alle 18 ha avuto svolgimento nella Chiesa Metropolitana, il solenne Te Deum di ringraziamento celebrato da S. E. l'Arcivescovo. Negli appositi seggi disposti nel Coro a destra dell'altare, hanno preso posto S. E. Russo avente ai lati il Prefetto ed il comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il comandante la Divisione «Monte Nero», il Preside della Provincia e il Podestà. Insieme ad essi avevano preso posto le altre autorità.

Dalla balaustra formava corridoio fino all'ingresso principale del Duomo lo schieramento degli squadristi di Udine con gagliardetto, associazioni d'arma, rappresentanze delle organizzazioni giovanili, del Guf e dei Gruppi Rionali. Un plotone dell'8 Alpini ed un manipolo della 63.a Legione «Tagliamento» rendevano gli onori in rappresentanza rispettivamente dell'Esercito e della Milizia. Lungo le ampie navate, la folla si stipava.

Prima del Te Deum, il Presule, salito all'ambone, ha pronunciato un breve discorso ricordando il significato della giornata commemorativa ed esaltando la Vittoria. Ha rilevato come Iddio abbia illuminato i capi, sostenuto le forze dei nostri soldati, aggiungendo essere appunto questo il motivo delle lodi e del ringraziamento che fra poco saliranno al Signore.

Assistito dai canonici mons. Dell'Oste e mons. Covassi, partecipe il Capitolo metropolitano, S. E. l'Arcivescovo ha intonato il Te Deum seguito dal «Tantum Ergo» di Dell'Angelo, eseguito all'organo dalla cantoria di Santa Cecilia. La funzione ha avuto termine con la benedizione eucaristica.

* * *

Alle 19 S. E. Russo, salutato dalle principali autorità, ha lasciato in treno la nostra città. Un plotone di militi volontari era schierato di fronte al convoglio per rendere gli onori.

La partenza ha acceso ancora l'entusiastica acclamazione al Re e al Duce.

* * *

Dalle ore 9 alla mezzanotte al Tempietto dei Caduti della grande guerra sono stati effettuati turni di guardia nel seguente ordine: Ore 9-12: Reparti R. Esercito — Ore 12-13: Ufficiali in congedo — Ore 13-14: Squadristi — Ore 14-15: Fasci Giovanili — Ore 15-16: Guf — Ore 16-18: O. N. B. — Ore 18-21: Associazioni combattenti e d'Arma — Ore 21-24: Reparti Milizia Volontaria.

Poco prima del concerto della Banda di Corpo d'Armata del 2.o Fanteria, il Labaro delle Medaglie d'oro friulane, con gli stessi onori con i quali è stato esposto, veniva levato dal balcone della Loggia Municipale per essere trasportato di nuovo alla Casa del Combattente.

A sera le caserme e gli edifici pubblici splendevano di luci.

Commiato del Console Grillo dalla 63.a Legione

Dopo la visita di S. E. Russo, ieri alle 16,30 ha avuto luogo presso il Comando della 63ª Legione un gran rapporto dei dipendenti ufficiali. In occasione di tale rapporto il seniore Lorenzi, a nome di tutti gli ufficiali e Camicie Nere della Legione ha dichiarato il vivo rammarico di tutti per la annunciata prossima partenza del console Grillo chiamato ad altro Comando. Tali parole sono state accompagnate da un dono augurale e da una pergamena sottoscritta dagli ufficiali tutti. Con tale pergamena sono unanimemente riconfermate al Console Grillo «Console Squadrista, ottimo fra i capi, gli «amici ed i camerati» la «fede «romana e la passione fascista» della «Tagliamento», il vivo, generale rammarico pel suo distacco dopo quattro anni di comando fattivo, cordiale che ha dato alla «Tagliamento» uno spirito e una consistenza superba.

Ringraziò il Console Grillo porgendo alle Camicie Nere assenti il suo ringraziamento per tutte le prove di affetto e di solidarietà avute in ogni momento dagli interi reparti sì che il periodo da lui trascorso alla 63ª Legione sarà per lui in avvenire il più caro dei ricordi.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-16
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

5 novembre, martedì (309-56).
S. Zaccaria, sacerdote e profeta, padre di San Giovanni Battista e S. Elisabetta, madre dello stesso Precursore di Gesù. — Ss. Galazione ed Epistemide, sua moglie, martirizzati in Fenicia durante la persecuzione di Decio.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 7 e 9 minuti; tramonta alle ore 17 e 4 minuti; luna piena il 10.

Ricorrenze storiche

1851. — In Mantova è fucilato il reverendo sacerdote Giovanni Grioli, col pretesto d'avere istigato a disertare soldati austriaci e di detenere stampati rivoluzionari. Promessagli la libertà se avesse rivelato i nomi dei compagni di fede, ricusò senz'altro e, all'istante fatale, ebbe la forza di bendarsi da sè.

1870 — Garibaldi con l'esercito dei Vosgi si scontra vittoriosamente coi prussiani a Ginlis.

1911. G Si pubblica il decreto col quale si dichiara la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità d'Italia.

1918. — L'ammiraglio Cagni reca a Pola il tricolore.

Il tempo

Situazione barica: Depressione tra l'Irlanda e la Cornovaglia (742) interessante con una saccatura il Mediterraneo orientale. Pressione elevata sull'Europa orientale con massimo (788) sulla Russia.

Previsioni: Tendenza generale in graduale peggioramento. Cielo prevalentemente coperto con precipitazioni sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e pioggerelle sulle regioni centrali, nuvoloso sul rimanente. Venti moderati orientali in Val Padana, grecali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno con tendenza a rinforzare, moderati o alquanto forti meridionali sul rimanente. Temperatura stazionaria sull'alta Italia, in leggero aumento altrove. Mare agitato l'alto Tirreno, mosso con moto ondoso in aumento gli altri mari.

La radio

Ore 20,50: «I granatieri», operetta di Valente. Gruppo di Roma — Ore 20,50: «La leggenda di Liliom», commedia di F. Molnar. Gruppo Torino. — Ore 22.15: Quartetti italiani del secolo XIX (concerto nazionale) Gruppo Torino.

Stazioni estere. — Concerti sinfonici - Ore 18.50: Beromuenster; 20: Madona; 20.10: Varsavia; 20,30: Oslo; Bucarest; 20.45: Hilversum I; 21: Bruxelles II; 21.15: Berlino; Amburgo; Koenigsberg; 24: Francoforte. — *Concerti variati.* Ore 20: Budapest; 20,10: Lipsia; 20,30: Marsiglia; 20,45: Monte Ceneri; 21: Bruxelles I; 21.15: Praga; 21,20: Parigi P. P.; 22.10: Hilversum II; 22.15: Stoccolma, London Regional; 22.30: Monaco. — *Opere.* Ore 17 e 30: Mosca I; 21.15: Madrid; 22: Tolosa. — *Musica da camera.* Ore 20: Strasburgo; 20.10: Brno; Moravska Ostrava; Bratislava; 21,35: Algeri; 22 e 20: Belgrado; Vienna; 22,35: Kalundborg; 23: Koenigswusterhausen; Francoforte. — *Soli.* Ore 21.10: Colonia; 21,40: Brno. — *Commedie.* Ore 20,10: Breslavia; Francoforte; 20,45: Kosicè; 21: Droitwich; 21,10: Sottens; 21.30: Parigi P.T.T.; 22: Parigi T. E.; 22 e 15: Midland Regional. — *Musica da ballo* - 20 30: London Regional; 22.40 Koenigsberg; 23.30: London Regional; 23.45: Radio Parigi; 24: Lisbona; 0.15: Droitwich — *Varie* - 20.10: Stoccarda; 21: Rabat.

Trattoria comunale

Mattina: spaghetti al ragù; pasta in brodo, punta di petto o vitello al forno; contorni.
Sera: pasta al sugo, riso e patate, manzo ai ferri, contorni.

Per gli ufficiali in congedo

Corsi d'istruzione ai fini dell'avanzamento

Il Distretto Militare comunica che il Ministero della Guerra con recente disposizione ha determinato quanto segue:

«Gli ufficiali inferiori in congedo che non hanno frequentato normali corsi d'addestramento svoltisi nel dicembre - aprile u. s. perchè ritenevano di potervi partecipare in seguito, e tutti quelli che comunque, anche per cause di forza maggiore, non poterono frequentare i corsi precedenti, possono presentare domanda al Distretto Militare di richiamo in servizio senza assegni per 12 giorni e partecipare in tal modo a speciali corsi d'istruzione che avranno luogo in epoca da determinarsi, e non oltre il 15 dicembre prossimo.

«Il richiamo in servizio è valido a tutti gli effetti ai fini dell'avanzamento, anche nei riguardi di coloro che, per non aver frequentato i corsi d'istruzione precedenti, furono considerati rinunciatari».

Un automobile ha investito ieri Rosa Cudicio d'anni 37 di via Grazzano che ha riportato la probabile frattura del malleolo esterno della gamba destra, lesione guaribile in 20 giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Fra Diavolo

Ci voleva la riduzione ad uso piccola orchestra per sentire «Fra Diavolo» dopo... trent'anni. Ed è stato apprezzato ancora. A parte la musica che è tutta una melodia che ci riporta a motivi cari ai nostri nonni, ha stupito l'interpretazione della Compagnia che ha reso assai più di quanto può rendere un complesso operettistico di fronte ad uno spartito da opera.

Lina Bella ha cantato con molta grazia ed ha superato brillantemente i passaggi più ardui con buona impostazione di voce e con sicurezza. Ottimo è stato Ossandri (Brigadiere) che alla difficoltà di scena supplisce con voce molto educata e di buon volume. E Bona, e Gini, e Elsy Plume e Gondrano Trucchi, hanno sostenuto i loro difficili ruoli con apprezzata disinvoltura.

Il pubblico ha applaudito più a scena aperta che al fine degli atti.

Gli spettacoli di novembre al Teatro Puccini

Constatiamo con piacere che la direzione del Teatro Puccini sta svolgendo un'encomiabile attività per richiamare ad Udine le migliori Compagnie ed offrirci dei degni spettacoli. Il programma di novembre è quanto mai allettante.

Dal 7 all'8 riavremo la Compagnia di Carlo Micheluzzi per due sole recite: «Mia fia» di G. Gallina e «I balconi sul Canalazzo» di Testoni.

Dall'11 al 13 la Compagnia «Spettacoli gialli» di Romano Calò che presenterà: «Anonima Roylott» di G. Giannini, «L'ospite misterioso» di Amkrum e Duffrey, «La traversata nera» di B. Cohlia e G. Achille.

Dal 16 al 18 la Compagnia Dezan che darà «Boccaccio», «La principessa della Czardas», «Acqua cheta» e «Mazurka blu».

Dal 22 al 24 Nino Besozzi-Dora Menichelli, Armando Migliari daranno: «Sotto c'è qualche cosa» di Franz Arnold, «La capanna e il tuo cuore» di G. Adami, «Un'avventura di matrimonio» di L. Lenz.

Il 25 avremo infine un concerto dell'«Orchestra di Pavia».

SCHERMI

«Lo scandalo del giorno».

A raccontare la trama di questo lavoro c'è da correre pericolo di farvi accapponare la pelle. Un banchiere sull'orlo del fallimento; la moglie che lo tradisce con un futuro Senatore, il quale la sfrutta e poi la uccide; sospetti che cadono sul marito il quale, ubbriaco, non sa difendersi; il direttore di un grande quotidiano che vuol vederci chiaro; una giovane giornalista che gioca d'amore fra il candidato al laticlavio e il direttore; infine scoperta dell'assassino e bacio matrimoniale.

Leonard ha messo tutta questa roba solo come sfondo al film, lasciando a primo piano le schermaglie d'amore fra Clark Gable e Constance Bennett. L'abilità del regista e la bravura degli interpreti hanno dato a questo giallo — chè pur si segue con una certa sospensione e con una discreta ansia di svolgimento — un tono gustosamente comico per il tipo che Clark Gable sta creando di questi tempi (burberamente benefico, prosaicamente romantico, intelligentemente ingenuo di dongiovanni novecentista) e per qualche spunto satirico molto efficace circa l'amore inteso alla moda americana.

Diverte al Cecchini.

pi-va

Grave incidente d'auto

Cinque feriti

L'altra notte una comitiva di giovani, composta dalle signorine Vittoria Carlevari di anni 20, Maria Croatto di anni 23 e Amabile Cervignoli d'anni 22 tutte dimoranti in via Tiberio Deciani; e da Aristide Bertamoni di anni 27 di via Odorico Politi e Camillo Zoratti di anni 20 dimorante in Piazzetta Gorghi, con un'automobile guidata da quest'ultimo partiva verso l'una per una gita in montagna. In viale Ledra — credesi per scansare un ubriaco — l'autista sterzava bruscamente da un lato, andando a cozzare con violenza contro un albero. La macchina si è sfasciata e tutti i passeggeri sono rimasti feriti. Con l'autoambulanza dei pompieri essi sono stati trasportati all'ospedale ed ivi, due di essi, lo Zoratti e la Cervignoli venivano accolti con prognosi riservata avendo il medico riscontrato loro sintomi di commozione cerebrale con sospetta frattura della base cranica per la seconda; la Carlevari e la Croatto avevano riportato ferite da taglio al parietale destro ed alla faccia, il Bertamoni una ferita alla regione sopraciliare sinistra. Tutti sono stati trattenuti nel Pio luogo tranne il Bertamoni che è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Ieri sera le condizioni dei feriti erano sensibilmente migliorate.

Il balzo di un'auto sullo stradone di Tricesimo

Un ferito grave

Un automobile «Augusta», con a bordo l'ing. Giacomo Sicchi e Francesco Faccanoni da Trieste, ed un loro amico, percorreva ieri mattina lo stradone di Tricesimo proveniente da Cortina d'Ampezzo. All'altezza di Adegliacco, la macchina cozzava contro un paracarro abbattendolo, quindi balzava oltre il fosso abbattendo anche tre gelsi e rovesciandosi sulla scarpata. Dalla vettura, ridotta un ammasso di rottami, venivano poco dopo estratti i tre passeggeri: uno incolume, il Faccanoni con una ampia ferita alla regione frontale ed alle guancie e il Sicchi quasi privo di sensi. Con un automobile di passaggio i due feriti venivano trasportati all'ospedale. Il primo è stato accolto e dichiarato guaribile in 12 giorni, il secondo veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della volta cranica, con ferite multiple alla faccia.

Cronaca minima

Investito da una moto a Martignacco, è stato ieri il girovago Gio. Batta Bellina d'anni 66 di Venzone che ha riportato la frattura della gamba destra. E' stato accolto al nostro Ospedale e dichiarato guaribile in un mese.

Ribaltando dalla motocicletta, il commerciante Domenico Zuccolo d'anni 34 di via Pradamano, riportava la probabile frattura dell'omero destro; un mese per la guarigione.

Giocando al calcio, Giovanni Romano d'anni 14 da Paderno si scontrava con un avversario e riportava la frattura del femore destro. Accolto all'Ospedale, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

L E U L T I M E N O T I Z I E

Le operazioni in Etiopia e un impossibile accordo

Londra, 4

Secondo l'«Observer» l'atteggiamento assunto dalle principali Potenze societarie si traduce in sostanza nell'affermazione che la campagna in Abissinia deve continuare perchè non è possibile alcuna soluzione sulla base del buon senso e tenendo conto dell'innegabile realtà di un accordo tra la Gran Bretagna, Francia e Italia che potrebbe essere raggiunto in una settimana. «La nostra politica estera — scrive il giornale — continua ad essere ancorata ai principi della formula triangolare. Accordo accettabile per l'Italia, per la Lega e per l'Abissinia: tale formula triangolare è impossibile ottenerla. I pacifisti continuano a parlare del blocco e della chiusura del Canale di Suez, questa è una pazzia perchè misure del genere significano la guerra mondiale. Sul fronte di guerra l'Italia ha condotto finora le operazioni con eccezionale abilità. Questo è riconosciuto da tutti gli esperti militari compresi quelli che non simpatizzano per l'impresa italiana. Nessun errore è stato fatto, nessuna imprudenza commessa. Il terreno guadagnato è stato consolidato nella maniera più metodica. Il nuovo sbalzo avanti è stato preparato con estrema cura. L'avanzata è accompagnata passo passo dalla più perfetta opera di riorganizzazione che si sia mai vista in una guerra coloniale. Non vi è ragione di aggiungere che con la prossima avanzata gli italiani consolideranno l'occupazione del Tigrai e nel sud ove finiranno per raggiungere Harrar».

Operai e volontari partiti da Ancona

Ancona, 4

Oggi è partito per l'A. O. un forte gruppo di lavoratori del porto i quali hanno prima pregato il Segretario Federale di far giungere al Duce le espressioni di tutta la loro devozione. Accompagnati alla stazione da gerarchi del Partito, dalle autorità e da una massa di popolo gli operai sono partiti tra grandi dimostrazioni all'Italia al Re e al Duce.

Anche un gruppo di volontari per l'A. O. ha lasciato Ancona tra vibranti manifestazioni di patriottismo elevando il pensiero al Duce del Fascismo.

Visioni confortatrici

I romani affollano la città universitaria

Roma, 4 *(per telefono)*

Una folla enorme di molte decine di migliaia di cittadini si è riversata in questi giorni in cui l'accesso alla «cittadella degli studi» è permesso, nella nuova città universitaria, accedendo a tutti gli edifici, percorrendo i grandi viali, discutendo e commentando con soddisfazione quell'insieme veramente grandioso, degno dell'Italia di Mussolini.

Mentre l'ipocrisia ginevrina vorrebbe soffocare lo spirito di espansione degli italiani e cercare di avvilire lo sforzo che essi stanno effettuando, il popolo di Roma, che ha compreso, come ha detto il Sovrano, che la città universitaria si è aperta nella speranza che l'Italia ha di poter vivere la pienezza della vita per lavorare e per tendere ad alti scopi di civiltà, si conforta e si rafforza nella visione di una delle grandi realizzazioni del Fascismo.

Sincerità svizzera

Ginevra, 4

La stampa svizzera si occupa della questione delle sanzioni in rapporto alla situazione della neutralità svizzera. I giornali prendono in modo vivace le difese del punto di vista esposto dal consigliere Motta mentre criticano in modo assai aspro gli interventi del rappresentante della Francia.

Il giornale «La Suisse» scrive: «Non bisogna credere che la Società delle Nazioni non misuri i rischi ed i pericoli delle sanzioni che essa intende adottare contro l'Italia. Essa sa molto bene che queste non assicurano affatto la pace ma possono pure da un incidente all'altro condurre all'allargamento del conflitto. La migliore prova di questi timori è l'entusiasmo che la Lega ha messo nel salutare l'intervento del signor Van Zeeland per fare la pace. Vi era in ciò per un grande numero di paesi più o meno costretti a seguire la consegna data quasi un'occasione di alleggerire la loro coscienza inquieta». Ed il giornale aggiunge «La Svizzera pensa assolutamente che non è col soffocare una grande nazione che la si riporta verso la conciliazione. Ecco anche perchè la Svizzera ha dimostrato tanta misura nell'applicazione delle sanzioni».

La «Gazette de Lausanne» scrive: «Ciò che succede in Abissinia ci stupisce. Ci avevano parlato di una volontà formidabile del popolo etiopico unanime nella resistenza contro lo straniero. Ci si era annunziato che i guerrieri abissini allenati alle marcie e contentandosi di poco avrebbero operato rapidissimamente concentramenti ed avrebbero soffocato l'avversario sotto il numero. Ed il Negus dichiarava che il giorno in cui egli sarebbe montato sul suo cavallo bianco il nemico avrebbe dovuto stare bene in guardia. Ma invece di questi sforzi di tutta la nazione abissina si segnalano sottomissioni sempre più numerose. E questi indigeni appena effettuata la loro sottomissione domandano di combattere con gli italiani. D'altra parte si dice che il Degiac Makonnen governatore di una provincia dell'ovest ha messo trenta giorni per arrivare ad Addis Abeba alla testa dei suoi soldati ciò che veramente è troppo. Quindi il cavallo bianco, se esso esiste, rimane nella scuderia e sembra che per qualche tempo non pensi ad uscirne».

Tempeste nel Mar Nero

Mosca, 4

Violente tempeste di autunno si sono scatenate in questi giorni sul Mar Nero, sul Mar Baltico e sul Bianco.

Nel Mar Nero il piroscafo Cicerin si trova in grave pericolo in seguito a mancanza di nafta. Tre battelli pescherecci sono colati a picco dinanzi ad Odessa, non si conosce ancora il numero delle vittime. La tempesta ha causato gravi danni alle coste e il movimento delle navi ha dovuto essere completamente sospeso. Una nave rompighiaccio che si trovava in rotta verso Murmansk è stata presa da una violenta tormenta. Le onde sono penetrate nell'interno della nave guastando le provviste. La nave va ora alla deriva.

Mene britanniche in Cina

Lo yen legato alla sterlina

La Lega non interessa al Giappone - Le proposte navali giapponesi

Tokio, 4

Dispacci ai giornali da Sciangai riferiscono che il governo cinese ha proclamato la nazionalizzazione dell'argento legando la valuta cinese alla lira sterlina. Nessun commento ufficiale si è qui avuto circa la suddetta notizia in attesa di ricevere informazioni ufficiali.

La nazionalizzazione dell'argento in Cina viene attribuita qui all'attività dell'esperto finanziario inglese sir Frederich Leyth Ross e viene vivamente criticata qualificandola come un intrigo britannico contro il Giappone e dannoso per gli interessi giapponesi. Si esprime il timore che i pretesi crediti britannici saranno impiegati da Nanchino per scopi militari e per nuove attività antigiapponesi.

Un prestito concesso dagli inglesi alla Cina è vivamente criticato da tutta la stampa. Il «Tokio Hasài Shimbun» deplora che il consigliere finanziario britannico non abbia tenuto fede alle promesse fatte a Tokio, secondo le quali, nella questione del prestito, l'Inghilterra non avrebbe potuto procedere che in accordo perfetto col Giappone. Sir Frederich Leyth Ross aveva sottoposto qualche tempo fa al governo giapponese un piano di prestito ma non ha atteso la risposta.

Il Ministro degli affari esteri è di parere che l'Inghilterra con questo suo procedere metta in pericolo la possibilità del mantenimento della pace in estremo oriente.

L'Agenzia «Rengo» informa che negli ambienti politici si afferma che il governo non è interessato alla riorganizzazione della Società delle Nazioni che è un affare interamente europeo.

In seguito al consiglio di gabinetto di stamane l'Ammiraglio Nagano membro del consiglio di guerra e Matsutzo Nagai ex ambasciatore del Giappone a Berlino sono stati designati ufficialmente come delegati del Giappone alla prossima conferenza navale di Londra. Il gabinetto ha approvato le istruzioni date ai delegati giapponesi che secondo i giornali si riferirebbero: 1.) ad una riduzione generale delle forze navali; 2.) allo stabilimento della parità degli armamenti navali; 3.) alla fissazione di una cifra la più bassa possibile per il limite massimo di tonnellaggio consentito per ciascuna potenza navale; 4.) all'approvazione di una formula di disarmo giusto ed equo. Si dichiara ufficiosamente che il Giappone desidera che il nuovo trattato navale preveda l'eguaglianza degli armamenti, un limite massimo comune quantitativo, una riduzione qualitativa degli armamenti. Così, si aggiunge, il principio della non minaccia e della non aggressione sarebbe stabilito. Il Giappone si opporrà ad ogni discussione su questioni politiche.

Una misteriosa esplosione in una città americana

Milwaukee (Wysconsin), 4

Una formidabile esplosione è avvenuta in un'autorimessa. Due uomini ed una ragazza di otto anni sono rimasti uccisi e sette altre persone ferite. L'autorimessa è andata completamente distrutta. Gravi danni hanno subito numerose abitazioni nelle vicinanze.

Nel corso della settimana passata si era verificato un certo numero di attentati misteriosi contro alcuni edifici pubblici. La polizia ritiene che i due uomini morti nell'autorimessa siano gli autori dei detti attentati.

Una esplosione nella fabbrica di nitroglicerina di Blumau

Vienna, 4

Nella fabbrica di esplosivi di Blumau è avvenuta una esplosione nella nuova sezione di nitro-glicerina mentre si era messa in funzione a titolo di prova. Le cause non sono ancora conosciute.

Gli impianti sono andati distrutti i fabbricati sono stati danneggiati in parte leggermente. Il totale dei danni si eleva a 300 mila scellini. Non vi sono vittime umane.

Esempi di educazione anglosassone della gioventù

Varsavia, 4

Uno studente liceale di 19 anni è stato ucciso da un suo amico di 24 anni. Entrambi appartenevano all'organizzazione dei «Giovani Esploratori» (Boys Scout). Essendo sorto un litigio fra i due il più giovane ha schiaffeggiato l'altro. Questo ha estratto la rivoltella ed ha ferito l'amico con un colpo ad una gamba. Il ferito ha tentato di fuggire invocando aiuto ma dopo pochi passi è caduto al suolo. Allora il suo avversario lo ha finito con un'altra rivoltellata alla testa.

Un pazzo incendiario

New York, 4

Un pazzo, il quale già nei mesi scorsi aveva incendiato una ventina di case nel quartiere Newyorkese di Arlem ed è da tempo inutilmente ricercato dalla polizia, ha ieri appiccato il fuoco ad un'altra casa di cinque piani nel quartiere est di New York. I pompieri non sono riusciti a salvare tutti gli inquilini e sono stati ritrovati i cadaveri di una donna e dei suoi cinque figli dagli otto ai 14 anni.

Nella stessa notte di domenica il pazzo ha incendiato un'altra casa ma i pompieri hanno potuto avere ragione delle fiamme. L'incendiario ha l'usanza di dare fuoco ad una vecchia carrozzella di bambini dopo averla riempita di legna nascondendola sotto la scala.

I cambi di indirizzo

vanno richiesti — perchè vengano effettuati — aggiungendo alla fascetta con cui gli abbonati ricevono il giornale, lire una in francobolli.

Gli altri risultati degli incontri calcistici

Roma, 4

Ecco i risultati delle partite di calcio di Divisione Nazionale, Serie B, giocatesi oggi:

Serie B, giocatesi oggi:

A Catania:	Catania-Foggia	5-1
A Taranto:	Taranto-Messina	1-1
A Vigevano:	Vigevanesi-Viareggio	2-0
A Ferrara:	Spal-Modena	4-2
A Siena:	Siena-Novara	0-0

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

Lo scandalo del giorno. — Novità Metro vertiginosa, avventurosa, drammatica, piccante; il fascino dell'amore e quello del pericolo, con Constance Bennett e Clark Gable. Val. le rid. Ore 17.

Eden

Casta Diva. — Il capolavoro sommo della cinematografia italiana, di successo mondiale, con protagonista Marta Eggerth. Continuano le repliche ammirate ed entusiastiche a prezzi normali. — Val. le rid. Ore 16.

Impero

Porte chiuse. — Novità Fox di grande successo con Helen Twelwetrees. Fuori programma la più esilerante interpretazione del comico americano Buster Keaton: «Vi sfido io!». Ore 17.